



IPE

1980
2020

40 anni







40 anni

1980
2020

a cura di
Alessandro Pagano

Napoli 2021

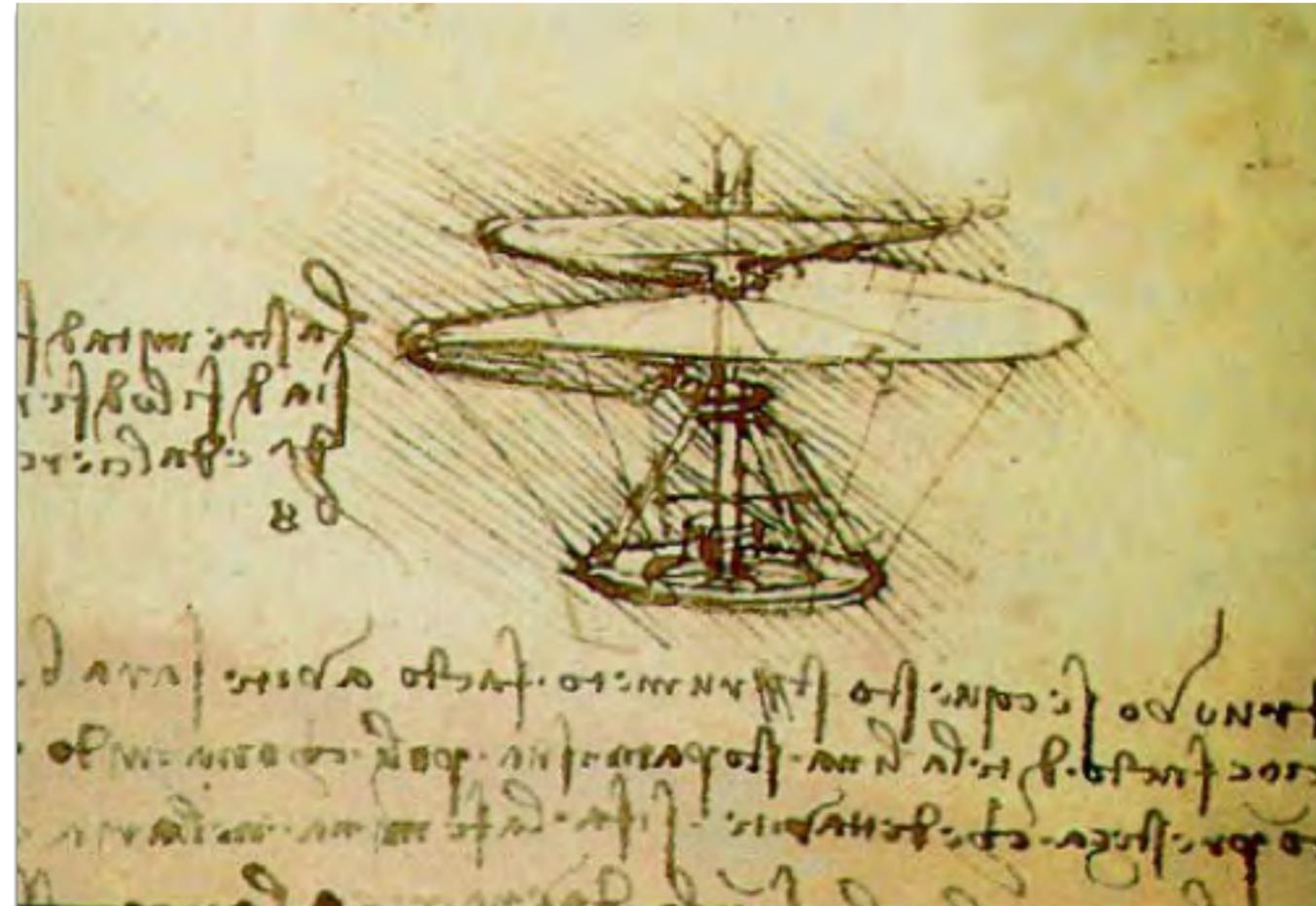
IPE – 40 ANNI – 1980/2020

Supplemento a IPE News anno XVI, n. 1
Poste Italiane Spa - Sped. in a. p. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 46/04)
art. 1, comma 2 e 3 - Aut. : CNS/CBPA-NA/237/08

Edizione
Biografie e Storie Aziendali srls

Testi a cura di Alessandro Pagano

Foto di copertina Maria Covino
Progetto grafico a cura di Glemart e Roberta Leombruno
Impaginazione e stampa GLEMART>Napoli



Vite aerea di Leonardo, ripresa dal logo dell'IPE

INDICE

Prefazione	9
Introduzione	11
Capitolo I	
L'inizio di un sogno	17
Capitolo II	
La cerchia si allarga	21
Capitolo III	
Il terremoto del 23 novembre 1980	25
Capitolo IV	
Ezio Mariani e i convegni di Filosofia della Scienza	29
Altri convegni	30
IPercorsi dell'ARTE	32
Capitolo V	
La Residenza Universitaria Monterone e la Scuola Alberghiera Misenea	35
Il Centro Convegni Casalmentano	39
Capitolo VI	
EurIPE	41
Capitolo VII	
Il Collegio femminile Villalta	45
Il Collegio maschile Poggiolevante	50
Capitolo VIII	
Roberto Marrama	53
L'Opus Dei	55
Capitolo IX	
La Scuola di Alta Formazione e l'Associazione Alumni	57
L'Associazione Alumni	63
Capitolo X	
Il presente e il futuro: IPE 2020	67
Cronologia essenziale	71
Profilo istituzionale	73



Napoli da Posillipo, in primo piano il quartiere Chiaia, che ospita la sede e i Collegi di merito Monterone e Villalta

Prefazione

di Raffaele Calabrò, Presidente dell'IPE

Quarant'anni. In un essere umano rappresentano la pienezza della maturità, per un istituto come il nostro potrebbero essere relativamente pochi. Quando, insieme a Gino Altomare, Roberto Marrama e altri amici lo fondammo avevamo in mente l'acquisto e lo sviluppo della Residenza Monterone e, grazie all'intervento di un fine avvocato, Mimmo D'Amato, riuscimmo a proiettarlo in una prospettiva più ampia, che potesse comprendere molte attività, contenute nello Statuto, ma difficilmente avremmo potuto immaginare tutto il cammino che è stato percorso fino a qui e che, voltandoci indietro, possiamo adesso contemplare. Grazie all'aiuto di molti collaboratori e di un lavoro spesso nascosto, molta strada è stata fatta. Vedere tanti ragazze e ragazzi passati attraverso i nostri collegi e i nostri master che, sentendosi legati a noi, in molti casi non solo hanno iniziato a lavorare, ma hanno formato famiglia e aiutano economicamente e materialmente le nostre attività ci fa pensare di essere sulla strada giusta. L'IPE è un sistema virtuoso di alta formazione e ingresso nel mondo del lavoro: questo è meritatorio ma non è sufficiente.

A distanza di quattro decenni l'IPE ha mantenuto l'impegno di favorire l'incontro fra

scuola, università e mondo del lavoro, attraverso strumenti sempre più adatti alle esigenze di un mercato in forte evoluzione. In molti casi oggi non è più sufficiente la laurea per inserirsi efficacemente nelle aziende e allora i master colmano questa distanza e forniscono gli strumenti pratici che le stesse aziende, banche e istituzioni ci indicano. Questo è possibile grazie alle partnership strette con questi nostri interlocutori che diventano parte attiva nella formulazione del programma didattico e nel formare parte del corpo docente.

Il modello culturale vigente, puramente meritocratico, per quanto ideale al fine di inserire le persone giuste al posto giusto, corre il rischio di essere incompleto se non supportato da una formazione umana che permetta di dare il giusto peso ai problemi della società. Chi arriva ai posti di comando deve avvertire la propria formazione e posizione sociale raggiunta, come uno strumento personale, certo, ma da mettere anche a servizio degli altri. Oggi, più di ieri, dobbiamo far maturare nei giovani una nuova sensibilità che chiuda i conti con l'individualismo, aprendosi al bene comune e alla complessità delle grandi sfide che il mondo ci presenta. È sulla base di questi spunti che l'IPE lavora



da quarant'anni alla formazione dei giovani. Con le sue numerose attività rivolte a tutti gli universitari, di tutti gli ambiti disciplinari, ha sempre insegnato che l'impegno nello studio, la dedizione al lavoro e la competenza sono ingredienti fondamentali per dare pienezza alla propria vita. Dal momento poi che la formazione non può avere alcuna barriera di reddito, ha inoltre sempre sostenuto con borse di studio i giovani più bisognosi e meritevoli che intraprendono un percorso di studi universitari, post lauream o di ricerca. È così che l'IPE cerca di formare giovani istruiti e competenti in grado di farsi carico dei problemi sempre più complessi della modernità, ma al contempo desiderosi di mettere al servizio della società queste competenze insieme ad un autentico desiderio di cambiare il mondo.

Questa è la traccia che l'IPE ha seguito finora e che intende continuare a promuovere anche in futuro nei suoi studenti e allievi.

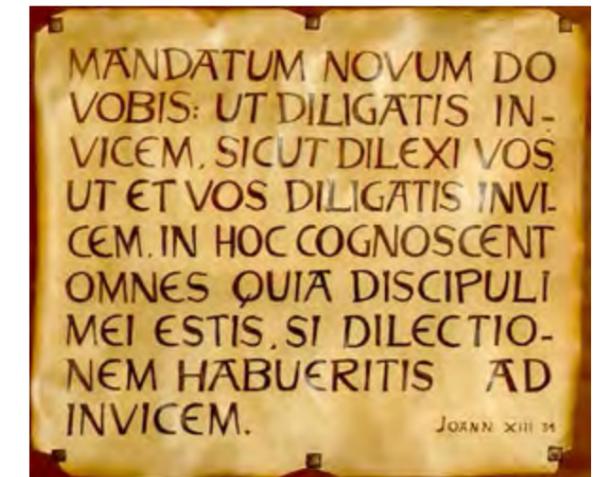
Introduzione

di Alessandro Pagano, scrittore e formatore

L'IPE, Istituto per ricerche ed attività educative, è arrivato a 40 anni. Sono particolarmente grato di aver ricevuto l'incarico di raccontare la sua storia, non solo in quanto socio di questa istituzione, ma anche perché nel tempo e da narratore di storie personali e aziendali, ho avuto modo di vedere vari stadi di sviluppo dell'IPE – la seguo da quando non aveva neppure 10 anni – e posso testimoniare come questo Istituto stia offrendo un esempio di lavoro al servizio della società. Mi rendo conto che queste possono sembrare belle parole, tuttavia credo che il racconto di questi 40 anni può documentare almeno in parte il cammino percorso e magari aiutare a conoscere le attività svolte e lo spirito che l'ha ispirato, che è quello di San Josemaría Escrivá. Quando l'IPE è nato, nell'ottobre 1979, San Josemaría era già in cielo da quattro anni, tuttavia è chiaro che la sua fede e il suo bisogno d'impregnare di spirito cristiano la società ormai avevano fecondato i cuori di tante persone che a Napoli, in Italia e in tutto il mondo, si sentivano figlie della sua spiritualità: la santificazione del lavoro e delle realtà ordinarie. Questa volta, a differenza delle storie personali e aziendali che ho raccontato fino ad oggi, mi sono trovato, quindi, a "giocare in casa", in un certo senso, ed è stato davvero un bel viaggio. Un viaggio

che propongo anche al lettore, in mezzo a ricordi, atti amministrativi, fotografie, ispirati, come si vedrà, dal cuore, condotti dalla testa e realizzati attraverso tanto, tanto lavoro. Prima la visione originaria, poi il lavoro e le opere, poi la storia.

A Napoli c'è l'IPE, un ente morale che promuove la formazione della gioventù universitaria e in ingresso del mondo del lavoro secondo i valori cristiani. Lo stile dell'IPE è stato sempre quello di lavorare silenziosamente e non ci si può meravigliare che non tutti conoscano questa bella realtà napoletana. Quando accompagnamo un ospite a visitare il Collegio Monterone spesso spieghiamo, di fronte all'iscrizione latina del Mandatum Novum – *"Vi do un comandamento nuovo, amatevi a vicenda come anch'io ho amato voi. Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, da come vi amate a vicenda"* (Gv 13, 34-35) – che questa è stata voluta da San Josemaría in tutte le sale di studio dei collegi dell'IPE e di tanti altri ispirati dallo stesso spirito, in modo che tutti coloro che vi avrebbero studiato potessero riflettere sulla possibilità e sulla responsabilità che ne consegue: di amare il prossimo trasformando la conoscenza in servizio agli altri, anche e soprattutto coloro che non avranno la possibilità di accedervi. Per iniziare a raccontare la storia



di questi 40 anni diamo adesso la parola ad alcuni professionisti che hanno risieduto in un collegio o hanno frequentato un master di questo istituto, alcune delle diverse attività che l'IPE svolge:

- Formazione universitaria attraverso i Collegi di merito Monterone e Villalta a Napoli e Poggiorevante a Bari
- Circoli culturali e Club di Facoltà per coloro che frequentano i Collegi
- Convegni scientifici e seminari in diverse discipline
- Scuola di Alta Formazione con Master e Associazione Alumni
- Volontariato e impegno sociale

Iniziamo, come si suol dire, dai ricordi più freschi, le ultime foglie di quest'albero frondoso, per poi andare a cercare cosa c'è alle radici di un lavoro così efficace e scoprire come, nel tempo, si è andato sviluppando.

Testimonianze

Giuseppe Caria, *allievo MiB 2019*

Il primo giorno di lavoro in Romania

Grazie all'IPE e al network che ha costruito con le migliori aziende a livello nazionale ed internazionale, i primi giorni di luglio sono stato convocato a Trieste per sostenere un colloquio di selezione per Fincantieri in qualità di Cost Controller distaccato in Romania. Ricordo qualche settimana prima, quando Andrea Iovene mi aveva prospettato l'opportunità di andare a lavorare all'estero, io, senza pensarci troppo, avevo confermato la mia assoluta disponibilità, felice di poter iniziare la mia carriera lavorativa con un'esperienza internazionale. Al colloquio riesco a giocare bene le mie carte, ricevo pochi giorni dopo il feedback positivo da parte dell'HR. Entusiasta comunico l'esito alla mia famiglia. Mio padre salta di gioia, nonostante un minimo di malumore per la distanza che ci separerà, mia sorella e mia madre si lasciano, inizialmente, prendere più dallo sconforto che dalla gioia, essendo "l'uomo di casa" e vivendo solo con loro.

Trascorre l'estate, godo di ogni momento possibile con la mia famiglia avvicinandomi alla data della partenza. Consolo "le donne" ed immagazzino energie positive grazie al sostegno, in ogni caso, incondizionato di

tutti i miei cari e degli amici.

Il 16 settembre il viaggio ha inizio. Mi dirigo inizialmente a Trieste con una gran voglia di mettermi in gioco e misurarmi col mondo del lavoro. Firmo il contratto e dopo tre settimane intensive di formazione nella sede Corporate di Fincantieri, comincia la vera sfida. Parto il 7 ottobre alle prime luci del mattino dall'aeroporto di Trieste, direzione Bucarest. Atterrato, prendo la macchina e mi dirigo verso la sede di lavoro (Tulcea) con il mio capo che praticamente non avevo mai visto prima, avendo sostenuto solo un colloquio con lui via Skype. Durante il viaggio riesco a vincere un minimo di timidezza e timore reverenziale nei suoi confronti e il tempo trascorso insieme, nonostante la lunga distanza, sarà piacevole. Arrivati a destinazione, senza lasciare i bagagli, andiamo in cantiere, dove vengo subito presentato ai colleghi. In questo primo giorno, un po' provato dal viaggio e in balia di situazioni del tutto nuove, me la cavo meglio che posso, cercando di far capire a tutti quanto sia entusiasta e pronto ad iniziare.

Ormai è più di un mese che sono qui e, nonostante la distanza e la cittadina che non è tra le più vive, sono soddisfatto della scelta che ho fatto. L'ambiente di lavoro è molto stimolante, sto avendo la possibilità di

confrontarmi con persone capaci e che, in qualche modo, sento che ripongono fiducia in me. La famiglia, gli amici, ogni tanto mancano, ma sono convinto che riuscirò a renderli orgogliosi e che questa prova non potrà far altro che fortificarmi aiutandomi a mettere i primi mattoni della mia vita professionale.

Marianna Paletta, *allieva MFA 2019*

Un tour nel mondo finanziario londinese

Il London Study Tour è un'esperienza formativa e sfidante, offerta dall'IPE a tre fortunati alunni, grazie alla quale abbiamo avuto la possibilità di vivere cinque giorni immersi nella City londinese, in collaborazione con il MiB, School of Management di Trieste. Un tour intenso e ricco di opportunità che ci ha consentito di approfondire il mondo assicurativo, lasciando spazio alla nostra curiosità e voglia di metterci in gioco. Sono state affrontate tematiche quali i modelli di gestione del rischio assicurativo/ri-assicurativo nonché le strategie e la vision delle principali società assicurative come Lloyd's, Marsh, AON, Swiss Re e non solo; quest'anno abbiamo avuto la possibilità di visitare anche l'Ambasciata Italiana per un incontro con il Consigliere per gli Affari Economici e Commerciali, incentrato sugli effetti della Brexit, soprattutto per chi come noi, spinto

dall'ambizione e dalla tenacia, è desideroso di intraprendere una carriera internazionale. Ma il London Study Tour non è stato solo questo. È stata una proficua occasione per sperimentare e migliorare le nostre soft skill, non solo interfacciandoci con figure di rilievo, ma anche semplicemente relazionarsi con 16 ragazzi, del tutto sconosciuti, del MiB di Trieste e scambiare opinioni e prospettive future, è stato stimolante e interessante. È stata anche un'occasione per stringere un legame sincero con i miei due compagni di viaggio Alessio Marotta e Marco Passero: vivere 24h su 24 mi ha permesso di condividere ogni sfumatura di questo tour, di conoscere i loro aspetti caratteriali, cosa che non sarebbe accaduta, nonostante i precedenti mesi all'IPE. Un'altra occasione che porterò con me, come insegnamento di vita, è stata la partecipazione all'annuale Reunion organizzata dall'Associazione Alumni IPE, durante la quale abbiamo avuto il piacere di conoscere ex alunni che hanno intrapreso una carriera lavorativa nella City, in particolare Stefano Morelli (MFA 2006) che lavora in Bank of America Merrill Lynch e Aniello Gerundo (MFA 2006) che lavora per J. P. Morgan, i quali, fin da subito, non hanno esitato a sciogliere ogni dubbio sul nostro futuro professionale, mettendoci a nostro agio e infondendoci speranza e voglia di metterci in gioco. Grazie per le parole spese per noi e per la vostra immensa disponibi-

lità. In conclusione, ringrazio, a nome mio e di Alessio e Marco, tutto lo staff IPE che ogni anno organizza, nei minimi dettagli questa fantastica esperienza a Londra. Da ormai ex allieva, dico a voi studenti IPE di cogliere ogni occasione vi si presenti lungo il vostro cammino e di credere sempre nelle proprie potenzialità!



Federico Verderosa, *ex-residente Collegio Monterone*

“Agli anni della Residenza devo parecchio: l'approccio al lavoro, rendersi conto che lo stesso lavoro può essere occasione d'incontro con Dio, per fare qualcosa per Lui, mentre servi gli altri.” A parlare è Federico Verderosa, classe 1968, architetto, residente alla Monterone per 4 anni. Abilitato come professore di seconda fascia e componente del Consiglio Scientifico del Master di II Livello «Architettura e progetto per le aree interne. Ricostruzione dei piccoli paesi» presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Architettura. “Ho fatto anche l'esperienza della vita in appartamento – aggiunge Federico – quindi posso parlare con nozione di causa: in residenza impari tanto, sia dalle esperienze in comune, che dalle tertulie (riunioni informali post-prandiali in cui ci si scambia esperienze, ci si arricchisce e s'impara ad esprimersi in pubblico ndr) . Sono stato fondatore del Club di Architettura e anche quest'esperienza organizzativa è stata importante.” Sposato, con due figli piccoli, ricorda con piacere gli anni trascorsi nella Residenza, ora Collegio, anni di studio, certo, ma anche di amicizie forti, vere e di crescita, secondo un modus vivendi, uno stile, che con i suoi compagni di esperienza hanno voluto identificare con lo “Stile Monterone”, il nome del loro gruppo

Whatsapp. Un gruppo di amici che continua a vedersi e soprattutto a sentirsi anche se la vita li ha portati in direzioni diverse. Con Nicola Zarra, infatti, è socio nello stesso Studio VZL Architetti Associati (Verderosa, Zarra, Lettieri), mentre Gianluca Lobjefalo, altro membro del gruppo, è a Londra e dirige una società d'investimento ed altri sono anch'essi sparsi. Federico abita a Roma e i suoi due bambini vanno con piacere alla Scuola Iunior International Institute, promossa da persone dell'Opus Dei.



Nicola Zarra e, in piedi, Federico Verderosa ai primi progetti (1990) ora sono soci nello Studio d'Architettura VZL Architetti Associati.



ADISU Perugia: residenza universitaria per 120 posti letto e servizi annessi, Federico Verderosa è stato 1° classificato al concorso di progettazione, progetto preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori in corso.



Figura 1 - Centro Parrocchiale Comune di Frigento (AV) : chiesa, canonica e locali per il culto, progettati dallo Studio VZL.

Pierpaolo Minelli, *ex-residente Residenza del Levante*

Pierpaolo Minelli, invece, è stato residente per tre anni presso la Residenza del Levante (oggi Poggiolevante) : dal 1997 al 1999, anno in cui si è laureato in Chimica.

“Negli anni successivi, racconta Pierpaolo, dopo un anno trascorso ad espletare il Servizio di Leva in Marina, ho continuato la mia formazione conseguendo il Dottorato di Ricerca in Scienze Chimiche.

Dopo alcuni anni, in cui ho lavorato tramite Assegno di Ricerca presso un Istituto CNR di Bari, nel gennaio 2008, sono stato assunto come Ricercatore a tempo indeterminato presso lo stesso Istituto. Nel settembre 2007, pochi mesi prima, mi sono sposato con mia moglie Maria Cristina e dalla nostra unione sono nati i miei tre piccoli gioielli: Matteo, Sara e Francesco. Della mia esperienza in Residenza ricordo con piacere e nostalgia il clima familiare che si era instaurato, le lunghe chiacchierate dopo cena, la Messa quotidiana mattutina prima di andare a lezione e le tante amicizie strette con gli altri residenti di cui ricordo con particolare affetto il Direttore dell'epoca Giorgio (Romani, ormai Don Giorgio), Stefano Volta, Don Gianpy (Don Giampietro Cavalleri) e tanti altri... Durante questa esperienza ho apprezzato il clima di condivisione e di amicizia, la bellezza del raccontarsi episodi quotidiani o fatti del pas-

sato, le discussioni sugli argomenti più disparati, dalla politica al calcio. Sono stati tre anni trascorsi troppo velocemente, in cui ho avuto la fortuna di conoscere persone 'bellissime' e che porterò sempre nel mio cuore.”



Pierpaolo con la sua bella famiglia in occasione del festeggiamento del settimo compleanno di Sara, unica perla bianca in un sottamarino di colore.

Abbiamo appena osservato alcuni esempi di professionisti che sono entrati nel mondo del lavoro grazie al loro impegno nello studio, avendo abitato presso uno dei collegi di merito dell'IPE o avendone frequentato un master. Negli anni sono oltre 1. 200 studenti dei master IPE e molti di più residenti dei collegi che hanno preso il volo dopo il passaggio da queste strutture.

Capitolo I

L'inizio di un sogno

Le radici di quest'albero sono qui a Napoli, che in questo pomeriggio di fine gennaio ci riscalda con il suo sole generoso e ci accoglie in questa panchina di piazza Vittoria a due passi dal mare, dove Gino Altomare, che conosco da tanti anni, è seduto con me e mi risponde con il suo caratteristico vocione. Ne parla con il tono di chi si fa strada fra i ricordi ancora vivi nonostante il quarantennio trascorso. "L'idea è nata in seguito a una "pazzia" che avemmo in quel periodo, alla fine degli anni '70... la pazzia è diventata in seguito un'avventura molto bella, legata anche alla storia dell'Opera (Opus Dei, istituzione della Chiesa Cattolica della quale parleremo più avanti, ndr.) a Napoli. Si trattava di gruppo di soprannumerari (membri sposati dell'Opus Dei) che più o meno erano coetanei miei (31 anni) con qualcuno che ci sembrava "molto" più grande, come per esempio Roberto Marrama, che aveva soltanto 4/5 anni più di noi - Alberto Fenizia ne aveva ancora qualcuno in più - e con i quali avevamo già vissuto la promozione dell'acquisto di un club. Per "club" s'intende un'iniziativa formativa per ragazzi, per arricchire la loro preparazione scolastica, sportiva e religiosa e la loro sensibilità sociale. Di questi club ce ne sono tanti sparsi per il mondo, che hanno lasciato un'impronta profonda in coloro che li hanno frequentati. A Napoli c'è l'Alfaclan, che ha appena

compiuto il suo 50° anniversario e il clima magnifico della festa organizzata in questa occasione, con tante belle famiglie degli ex soci del club, è stata una chiara espressione di quest'impronta.

La ricerca nel 1976 andò a buon fine e si vide che la squadra c'era. Nel frattempo la sua priorità era divenuta dare una sede più ampia alla Residenza Universitaria Monterone, un centro di accoglienza per che accoglieva studenti provenienti per la maggior parte dall'Italia meridionale. Essa consisteva in un paio di appartamenti a via Luca Giordano al Vomero. Con una residenza più ampia, infatti, si sarebbe potuto accogliere un numero di studenti superiore e, al tempo stesso, svolgere un lavoro culturale e formativo con professionisti di tutte le età. Un collegio in cui fosse possibile per gli studenti alloggiare e studiare le materie universitarie e approfondirle mediante il rapporto continuo fra docenti e studenti secondo il collaudato modello dei college inglesi.

Fu così che Gino, insieme a Roberto Marrama, Raffaele Calabrò, Alberto Fenizia, Salvatore Iovene, Enzo Longobardi, Raffaele Raimondi e Franco Rosa - i fondatori dell'IPE - si misero a cercare un edificio adatto e lo individuarono nella scuola di Santa Maria Ausiliatrice a via Crispi, nel quartiere Chiaia. Di fronte all'imponenza dell'edificio qualcuno, dalla direzione dell'Opera in Italia, aveva dimostrato le sue perplessità, ma

40 anni dell'IPE



Luigi Altomare

Nato a Rogliano (CS) nel 1948

Laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Radiodiagnostica presso l'Università Federico II di Napoli. Co-fondatore e attuale Cons. Delegato dell'IPE. Coordinatore e promotore nel 1988 dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, della quale nel tempo ha ricoperto numerose cariche, tra le quali: Dir. Area Sviluppo e Progetti Speciali, Delegato alla Ricerca, membro del Com. Esecutivo, Segr. Generale, Dir. Amministrativo, membro del C. d. A. È stato docente e ricercatore di Radiologia dell'apparato muscolo scheletrico. Ha fatto parte del Senato Accademico e della Giunta Rettorale. Si è sempre occupato di Governance e Gestione aziendale. È Socio fondatore e membro dell'Associazione Campus Bio-Medico di Roma. Dal 2017 ad oggi è V. Presidente della Fondazione Comitans, Ente filantropico.



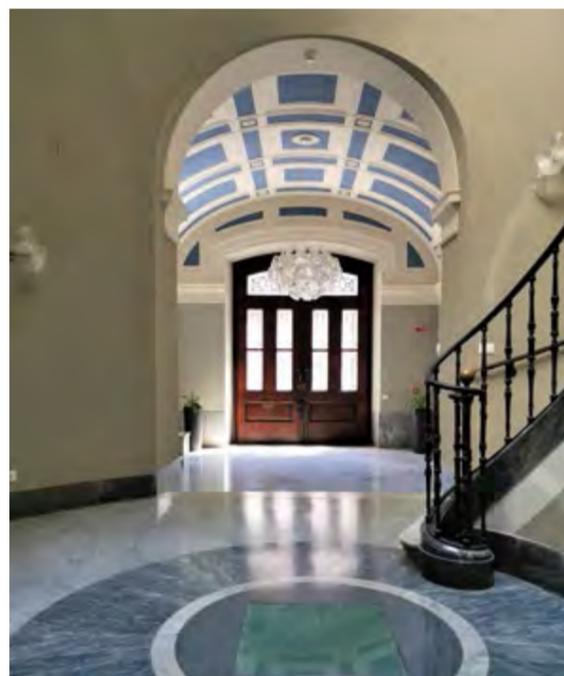
Roberto Marrama (Napoli 15. 3. 41 - 28. 8. 99)

È stato ordinario di Diritto Amministrativo presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e precedentemente ha insegnato presso gli atenei di Macerata e di Salerno. Fra i fondatori dell'IPE - Istituto per ricerche attive per molti anni è stato anche suo Presidente. In tale veste ha promosso innumerevoli iniziative culturali a carattere nazionale e internazionale, rivolte alla formazione delle giovani generazioni e, in particolare, di studenti universitari. Tra essi, la realizzazione di collegi universitari quali Monterone e Villalta a Napoli e Poggiorevante a Bari. Il Professor Marrama è stato consulente di importanti enti pubblici e privati e uno dei massimi studiosi di organizzazione pubblica, materia alla quale aveva dedicato una parte consistente del proprio impegno scientifico, in particolare negli ultimi anni. Tra i saggi al riguardo si ricorda «Il Governo dell'Area Metropolitana di Napoli» e «Principi di organizzazione pubblica», entrambi considerati riferimenti

importanti dagli esperti di queste tematiche. Dal 1997, quale Presidente della Fondazione Istituto Banco di Napoli, ha promosso numerose iniziative a carattere culturale ed artistico, per contribuire concretamente al pieno reinserimento della città di Napoli nei grandi circuiti internazionali dell'arte della quale era cultore. Uomo di ricca umanità e di grande statura morale in tutte le iniziative è stato animato da un sincero spirito di servizio e da un alto senso del dovere, sia nei confronti delle istituzioni che delle persone, intestimonianza della sua profonda fede cristiana vissuta con coerenza. L'IPE ha intitolato il suo Centro Studi a Roberto Marrama in senso di gratitudine per essere stato uno dei principali artefici delle sue realizzazioni, nonché rendere omaggio all'uomo e lo studioso, proseguendo nell'impegno per la formazione di giovani che, con le loro qualità umane e professionali, possono contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno.



Una bella foto aerea della biblioteca bodleiana di Oxford: il modello dei college inglesi è stato di riferimento fin dall'inizio.



Una vista odierna della hall del Collegio Monterone

Roberto Marrama, a nome anche degli altri aveva tenacemente difeso la scelta operata. L'11 ottobre del 1979 avvenne la costituzione dell'IPE, Istituto per ricerche e attività educative che, grazie all'intervento di Domenico (Mimmo) D'Amato, un avvocato amministrativista che lavorò alla redazione dello statuto dell'IPE, ebbe fin dall'inizio un orizzonte ampio d'intervento, prevedendo non solo l'ospitalità e la formazione universitaria, ma anche l'organizzazione di convegni e seminari, di studi specialistici, di opere sociali, insomma praticamente tutto quello che nel tempo l'IPE si sarebbe impegnata a fare. In molti casi i tanti fini che all'inizio della storia di un'istituzione vengono previsti rimangono lettera morta, ma qui non è stato così. Il primo Presidente è Enzo Longobardi, un ingegnere milanese, dirigente della società Sirti, un tipo molto dinamico, che s'inserì molto bene nel clima napoletano, vivace, operativo. Mimmo D'Amato diede un forte sostegno, con la sua esperienza, a questo giovane gruppo di trentenni composto in primis da un paio di medici, un dirigente aziendale, un professore universitario e poi tanti altri che iniziarono via via a condividere il progetto. Nel 1980 avvenne la cessione dell'immobile, con la soddisfazione delle suore cedenti, ben contente che il palazzo finisse nelle mani di un ente educativo. A questo punto occorre trovare il denaro per l'acquisizione e la ristrutturazione

dell'immobile. Qui venne fuori da una parte la forza e l'entusiasmo del gruppo promotore e dall'altra la proverbiale generosità dei napoletani che non tardò a entrare in sintonia con un progetto così grande e ambizioso. D'altra parte, una volta che ti metti a sognare... conviene sognare in grande, no?

“l'idea è nata insieme ad una “pazzia” che avemmo alla fine degli anni '70”



Visione d'insieme del presbiterio dell'oratorio del Collegio Monterone

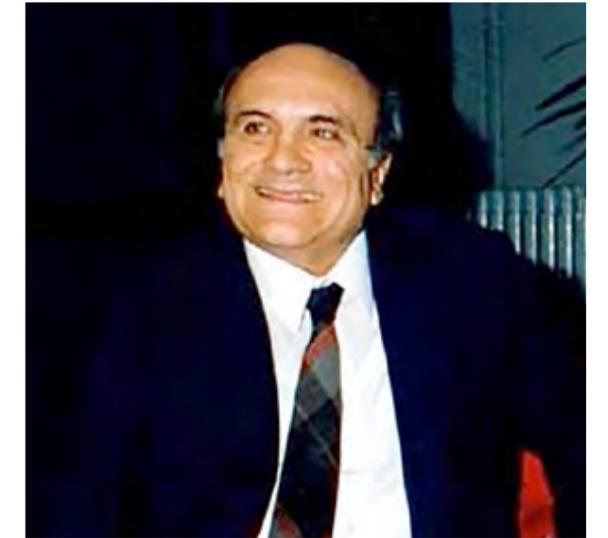
Capitolo II

La cerchia si allarga

Fra i primi ad aderire all'iniziativa fu l'allora Preside della facoltà di Medicina e Chirurgia, il Prof. Gaetano (detto Nino) Salvatore, amico di Raffaele Calabrò. Egli era una persona particolarmente appassionata alla didattica e alla formazione dei giovani ed entrò immediatamente in risonanza col progetto dell'IPE. Partecipò attivamente alle iniziative del Club di Medicina, che già allora era molto effervescente: un insieme di studenti che intendeva ampliare le proprie conoscenze e non accontentandosi di andare alle lezioni e di studiare sui manuali per preparare l'esame, desiderava, in qualche modo, iniziare a "mettere le mani in pasta", entrando in contatto con i professionisti. Fu lui, che conosceva benissimo tante realtà della città, che presentò un suo cognato, Vincenzo Rallo, presidente dell'associazione costruttori edili di Napoli, l'ACEN. In un momento storico in cui la città era in forte sviluppo, Rallo ebbe un ruolo chiave perché colse immediatamente il progetto e la sua portata sociale per Napoli. Alla richiesta che gli venne fatta di promuoverlo, anche con un forte contributo, disse: "Allora è una cosa seria!" (cfr. Titti Celiberti Marrama) e immediatamente convocò i costruttori di Napoli e Provincia in una riunione nella quale iniziò a illustrare l'importanza di quest'iniziativa dicendo agli amici suoi e di Roberto Marrama: "Questi signori ci

stanno presentando su un vassoio d'argento un'iniziativa che noi da soli non saremo in grado di fare, cioè quella di realizzare in un immobile importante in una bella zona della città un centro di sviluppo sociale e culturale di altissimo livello." Furono quegli imprenditori i primi ad aiutare l'IPE con contributi personali e mettendolo in condizioni di operare anche per mezzo di consigli esperti. "C'erano Marino Brancaccio, Zecchina, Carola, ... e noi facevamo incontri a casa loro - afferma Raffaele Calabrò - c'era una sincera amicizia e un grande affiatamento fra le persone dell'Opera e questi amici, con molte attività, fra scuola, orientamento familiare e residenza. Tuttavia, questo coinvolgimento e l'allargamento delle conoscenze evidenziava una cosa: c'era bisogno di una sede più significativa. Si palpava un grandissimo affetto e ci incontravamo spesso anche durante la settimana, qualche volta anche con le famiglie. Tutti i sabati mattina facevamo un incontro al centro di via Luca Giordano per fare il punto della situazione e vedere chi si era andato a trovare. Il piano di ogni visita personale prevedeva all'inizio di pregare per quella persona e per il buon esito dell'incontro, poi illustrargli l'iniziativa, chiedergli un impegno sul piano personale importante, impegnativo, da estendere ad altri. Infine, qualora credenti, chiedevamo di aiutarci a pregare per questa bella attività cittadina." Un simpatico avvenimento spiega il clima di

"Allora è una cosa seria!"



Nino Salvatore



Una sua moderazione di un convegno scientifico IPE



Raffaele Calabrò

nato a Lucera (FG) nel 1947

Medico e accademico italiano. È stato professore ordinario di Cardiologia presso la Università degli Studi della Campania «Luigi Vanvitelli» (già Seconda Università degli Studi di Napoli) e Direttore del Dipartimento di Cardiologia presso l'azienda sanitaria «Monaldi» di Napoli. È co-fondatore e presidente dell'IPE, dei quali ha promosso lo sviluppo dei tre Collegi Universitari e della Business School. È stato Consigliere regionale in Campania negli anni '90, Assessore alla Sanità e Presidente del Consiglio Regionale. È stato candidato ed eletto Senatore (2008-2013) e Deputato (2013-2017) nel Parlamento italiano. Lascia il Parlamento, dimettendosi il 28 giugno 2017 per diventare Rettore dell'Università Campus Bio-Medico di Roma.

amicizia e di generosità che si viveva in quei momenti. Quando già la campagna economica era avviata Roberto Marrama andò a trovare Vincenzo Rallo nel suo studio e, da appassionato d'arte quale era, scrutò con attenzione uno dei quadri che lì si trovavano e poi si rivolse al suo amico: *“Bello questo quadro...”* la replica di Rallo fu di un'ironia emblematica immediatamente apprezzata da Roberto Marrama, che me lo raccontò divertito: *“Beh, veramente questo me lo vorrei tenere...”*

“Eravamo a pochi anni dalla scomparsa di nostro Padre (così le persone dell'Opus Dei chiamano San Josemaría Escrivá, il fondatore)”, continua Raffaele Calabrò, *“in pieno processo di canonizzazione che lo avrebbe reso sempre più noto nell'ambito della Chiesa. Cominciavano a essere pubblicati i suoi primi libri di omelie. Ci fu chi aderì alla nostra proposta, come lo stesso Vincenzo Rallo, ma vi fu anche una persona influente, che andammo a trovare con Lucio Iannotta, che reagì in maniera assai diversa, molto irritata. In generale bisogna dire che vi furono dei gesti di generosità notevoli, anche da parte di persone che magari non avevano una grande capacità economica: ci fu chi vendette quadri, chi i gioielli di famiglia.*

Alla fine, poi ciascuno l'avvertiva come una cosa propria per cui non era più l'opera di Raffaele, di Enzo, di Roberto, ma era quella di tutti noi, che ci impegnava in modo perso-



Raffaele Calabrò con Carlo Casini (Presidente del Movimento della Vita) e Lello Raimondi

nale. Per esempio, mi ricordo un amico, che aveva deciso di comprare un cane, ma disse: ‘Io ci rinunzio’, che poi se all'inizio era un cane poi in seguito diventò un cavallo, oppure un elefante, perché la generosità andava aumentando e mi ricordo che nel caso suo fu coinvolta tutta la famiglia, sia la moglie che i figli. Si trattava di un bellissimo lavoro familiare che portava le famiglie amiche a conoscere lo spirito che era alla base di questa iniziativa”.

Lucio Iannotta e Franco Pugliese erano i due più stretti collaboratori del Prof. Spagnuolo Vigorita, nello studio dove insieme lavoravano con Roberto Marrama. Roberto all'inizio non svolgeva attività professionale, ma faceva riferimento allo Studio Spagnuolo Vigorita, dove c'erano questi due assistenti molto in gamba e quindi aveva iniziato



Visione frontale dell'ingresso principale dell'edificio (1980)



Retro dell'immobile (1980)

“Bello questo quadro...”
“Beh, veramente questo me lo vorrei tenere...”

a coltivare l'amicizia con loro. In questo modo vennero raggiunte molte persone per far fronte all'impegno economico di acquisizione dell'immobile e con loro e attraverso

so di loro vennero organizzati convegni di studio e attività culturali, insieme ad opere di carattere sociale, svolte nei quartieri più poveri della città, dove gli studenti si muovevano per andare a fare doposcuola o attività di catechismo della dottrina cristiana. Tuttavia, in quel momento non si riteneva ancora di far partire i lavori di ristrutturazione dell'immobile, che rimaneva quindi disabitato.



Roberto Marrama, Gino Altomare e Raffaele Calabrò nel 1999



Capitolo III

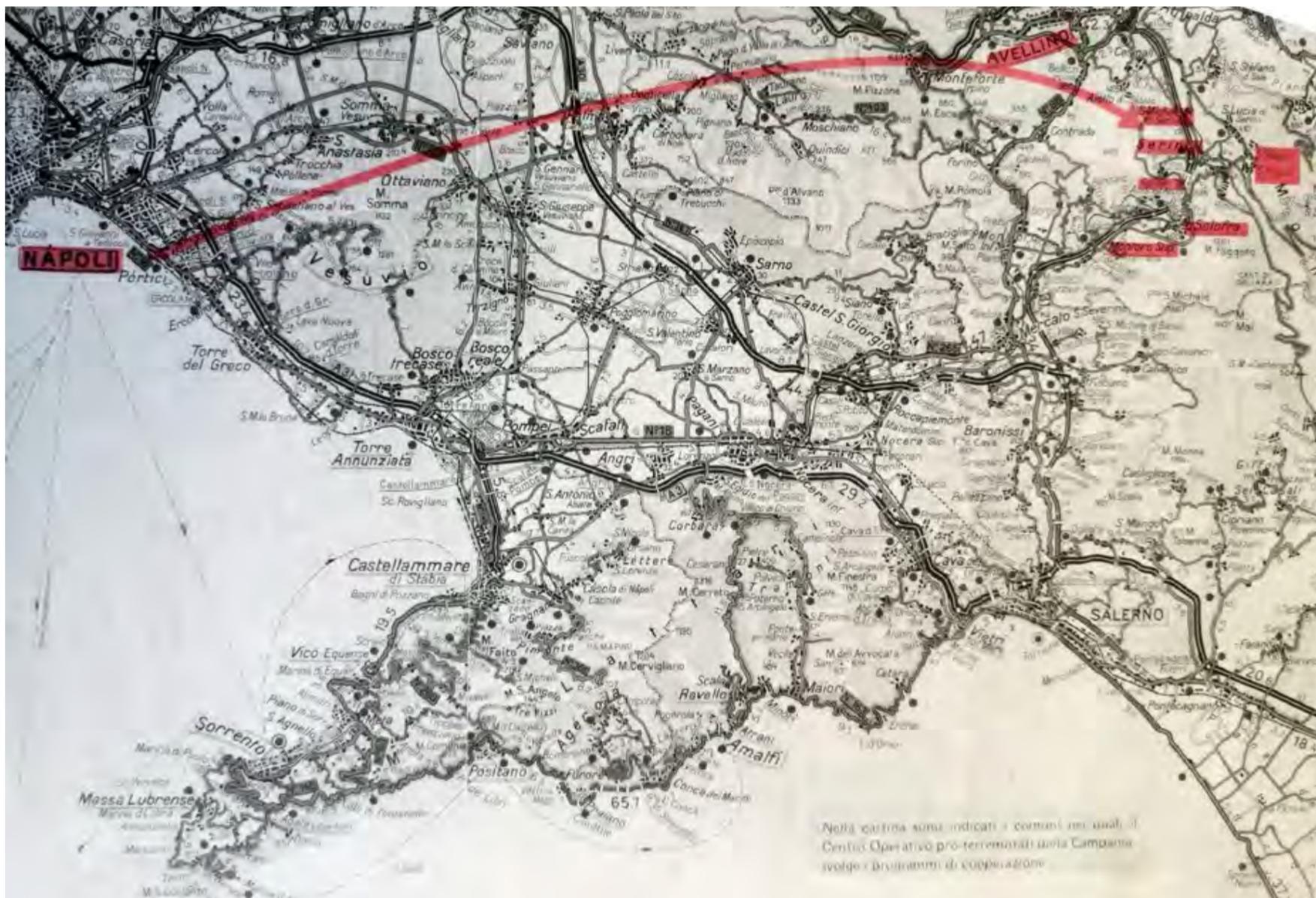
Il terremoto del 23 novembre 1980

40 anni dell'IPE



Come ci insegna la saggezza popolare, *“l'uomo propone e Dio dispone”*: il 23 novembre 1980 la terra tremò spaventosamente nella vicina Irpinia travolgendo molte vite e costruzioni antiche ridotte ad un mucchio di macerie. L'attenzione di tutti si concentrò necessariamente sull'aiuto da dare alle vittime del terremoto e questo cambiò completamente la prospettiva temporale di realizzazione della nuova residenza. Ci si rese conto che non era più il caso di aspettare ed anzi era il caso di utilizzare la struttura, per la quale era stata versata la caparra. In quell'occasione l'IPE cominciò a crescere e a svilupparsi perché il terremoto, oltre a indicare ai suoi membri che dovevano tenere la casa in funzione, stimolò l'attenzione agli altri e lo spirito di servizio, per attrarre e creare attorno all'IPE un gruppo di persone che interveniva nei posti dove il terremoto aveva fatto maggiori danni: San Michele di Serino, Serino, Solofra, Montoro Superiore, Canale S. Andrea Apostolo, S. Sossio, S. Biagio... Quindi cominciammo a fare sia una raccolta di fondi, sia un'organizzazione di persone che si sono turnate per diversi mesi. Iniziò una grande gara di solidarietà e si andava dalla Monterone, dove venivano ospitati giovani che venivano da tutta Italia, ai vari paesi dell'Irpinia colpiti dal terremoto e così pure dall'appartamento di via Luca





Interventi effettuati nelle zone terremotate

“È finito il sapone!”



Aiuto ai terremotati a san Michele in Serino

Giordano alcune persone si trasferirono a via Crispi e lì vi furono momenti bellissimi di vera avventura. Una volta capitò un episodio curioso, ricorda Gino Altomare: *“Avevamo distribuito gli incarichi fra i residenti: c’era quello che cucinava, quello che lavava i piatti. . . Non c’era riscaldamento ed era... un’avventura. Un giorno ricevemmo un attacco da parte di alcuni che volevano occupare l’immobile e in quel momento si vide spuntare Giacobbe Ruocco che salendo le scale incontrò Donato Montemurro e gli*



Lavori all’immobile di via Crispi

disse: “È finito il sapone!”. Il poveretto stava lavando i piatti nel sottosuolo e non si era reso conto di quello che stava accadendo intorno alla casa, mentre tutti ovviamente eravamo preoccupati di difendere fisicamente la residenza. Da questo racconto si coglie come anche in questo caso la vita ha preceduto, in qualche modo, l’organizzazione e lo sviluppo dell’IPE. L’IPE è stato sempre uno strumento a disposizione delle iniziative, qualunque esse fossero, nell’ambito della città di Napoli e non solo.

Capitolo IV

Ezio Mariani e i convegni di Filosofia della Scienza Seminari di filosofia e altri convegni IPErcorsidellARTE

Ezio Mariani e i convegni di Filosofia della Scienza

Fin dai primi anni '80 Ezio Mariani, dirigente Enel e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'IPE, ha organizzato e dato luogo ad una serie di convegni di carattere scientifico. I convegni riguardavano in particolare la Filosofia della Scienza. Quelli del ciclo "Contesti filosofici del discorso scientifico" hanno visto relatori di fama internazionale nella splendida cornice della penisola sorrentina. Nel sito web si possono leggere relatori e temi affrontati poi raccolti come atti dei convegni ne "I quaderni dell'IPE".

L'IPE ha sempre organizzato convegni di ampio interesse culturale, tuttavia è chiaro che la presenza di promotori e collaboratori con specifiche competenze ha condizionato lo sviluppo di determinati settori della conoscenza piuttosto che altri. Se la presenza di Ezio Mariani ha favorito l'approfondimento degli aspetti scientifici e di filosofia della scienza, l'impegno di Sergio d'Ippolito, professore di filosofia nelle scuole superiori, ha permesso lo sviluppo del filone filosofico e dell'aggiornamento dei docenti delle scuole superiori. Sergio d'Ippolito ha collaborato con L'IPE dal 1996 al 2011, anno in cui ha iniziato a prestare la sua opera presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma.

Le sue attività svolte con l'IPE sono:

1 - Corsi di aggiornamento per docenti (riconosciuti dal Ministero per la progressione di carriera) dal 1996 al 2000.

2 - Corsi di perfezionamento post-laurea in Scienze dell'Educazione (con l'Università Suor Orsola Benincasa in conseguenza del protocollo di intesa firmato tra IPE e UNISOB, nonché riconosciuti dal MIUR), anni 2000-2006.

3 - Master post-laurea (Master in Media Education, Progettazione e gestione della conoscenza, con l'Università Suor Orsola Benincasa, riconosciuti dal MIUR), anni 2008-2010.

4 - Seminari di filosofia con giornate di studio e convegni (riconosciuti dal MIUR come aggiornamento docenti e credito formativo per gli studenti), anni 2003-2011

5 - Convegni di Filosofia.

Nel sito web dell'IPE è possibile leggere il dettaglio dell'attività svolta in quest'ambito.



La serie di convegni di Filosofia della Scienza ha dato luogo alla raccolta "I quaderni dell'IPE"



Ezio Mariani

(Sarzana 1932 - Napoli 2012)

Ingegnere e professore di "Power Engineering". Ha pubblicato una sessantina di articoli in italiano e inglese e due volumi in inglese su regolazione e controllo dei sistemi complessi nel campo energetico e informatico. Ha svolto quasi tutta la sua attività professionale nel campo della ricerca operativa. Studioso di filosofia e teologia, era membro numerario della prelatura dell'Opus Dei dal 1959. Da una ventina d'anni fino alla sua scomparsa ha seguito alcune delle attività dell'IPE, di cui era membro del C. d. A., nel campo della epistemologia e organizzando convegni scientifici sul tema "Contesti filosofici del discorso scientifico" riportati nella collana "I quaderni dell'IPE". Quale membro di un Board internazionale di consulenti dello IEEE (Institute of Electrical and Electronic Engineers) è intervenuto per consulenze nel settore elettrico in vari paesi del mondo. Ha raccolto queste sue esperienze di viaggio e lavoro nel volume "Vino e arte barocca" (Loffredo editore, Napoli, 2004).

Seminari di filosofia e altri Convegni



da sinistra: J. D. Barrow, L. Iannotta, F. Keller, F. Abbona, A. Livi, G. M. Prosperi, M. Somalvico



La sindaco Rosa Russo Iervolino interviene ad un convegno nel 1991



Un intervento del ministro Ortensio Zecchino



Il sindaco di Napoli, Nello Polese, interviene a un convegno sull'ambiente



Luigi Cuccurullo, allora Presidente IPE, con Evandro Agazzi



Giuseppe Del Re e Luigi Cuccurullo



Un'attività convegnistica a Villalta



Antonio Rastrelli, Presidente Regione Campania con Roberto Marrama



il Premio Nobel Carlo Rubbia al Collegio Monterone



Convegno sul Senso Comune nella Filosofia e nella Scienza, con C. Dilworth, J. Faye, E. Agazzi, J. Gotschl



Un corso di aggiornamento professionale per docenti



In primo piano Sergio d'Ippolito, principale organizzatore

IPercorsi dell'ARTE

Dal 2007 al 2010 si sono svolti numerosi incontri della serie "IPercorsidellARTE" con la presenza di scrittori, attori, artisti, quasi sempre ospitati nell'Aula Magna della Residenza Monterone. L'interesse del pubblico, soprattutto giovane, è stato particolarmente vivo.



Lo scrittore Alessandro D'Avenia ha presentato alla Monterone il suo romanzo "Bianca come il latte, rossa come il sangue"



Il Peter Gospel's Choir alla Monterone in un coinvolgente concerto



Beatrice Zappia, architetto e pittrice



Megaride
Olio su tela, 120x80cm,
di Beatrice Zappia



Il Maestro Marco Sannini e la sua jazz band in concerto nell'Aula Magna della Residenza Monterone per IPercorsidellARTE

Titti Celiberti Marrama al pianoforte e Fabio Centurione violoncello eseguono un vario repertorio sinfonico nell'Aula Magna Monterone



Peppe Voltarelli in concerto

Capitolo V

La Residenza Universitaria maschile Monterone e la Scuola Alberghiera femminile Misenea Il Centro Convegni Casalmentano

La Residenza Universitaria maschile Monterone e la Scuola Alberghiera femminile Misenea

Un importante aiuto alla ristrutturazione della Residenza Monterone arrivò dalla C. R. S., Catholic Relief Services, un'organizzazione benefica americana nel campo della nutrizione e dell'istruzione. *“La mamma di Donato Zappulli, - racconta Gino Altomare - che operava in un'organizzazione beneficenza nelle zone terremotate, aveva avuto modo di conoscere il CRS, che in quel momento (1980) stava erogando contributi in favori dei paesi terremotati. Così chiedemmo un contributo per ristrutturare la residenza che avrebbe accolto anche studenti provenienti da quelle zone che volessero avviarsi al mondo del lavoro. Partirono allora lunghe trattative in primis per farci conoscere, poi far capire le finalità e per dimostrare la bontà del progetto. Un sacerdote e la Dottoressa Sanborn, iniziarono a valutare il nostro progetto. Entrarono molto nel dettaglio di quello che avremmo fatto. Proponemmo loro di visitare il Centro ELIS di Roma (ELIS, Educazione Lavoro Istruzione Sport, rilevante iniziativa formativa a sfondo sociale dell'Opus Dei nel quartiere Tiburtino), ci avrebbe accompagnato Bruno Picker, che poteva tradurre dall'in-*

glese. Tuttavia, la visita non si realizzò, in quanto le due persone ricevettero ampie assicurazioni per altri canali: la Dottoressa Sanborn conosceva già l'Opus Dei fin da quando lavorava in America Latina, mentre il sacerdote aveva avuto modo di attingere personalmente le informazioni opportune. Per noi garantiva, fra l'altro, anche l'archi-

tetto Gubitosi, che era stato artefice di altre opere per conto dell'organizzazione in zona terremotata. Con Mimmo D'Amato e Donato Zappulli portammo il protocollo d'intesa alla dottoressa Sanborn ed ella, nonostante fosse piuttosto tardi, la telegrafò negli USA. Dopo diverse ore di attesa, tanto che la dottoressa aveva iniziato a trasmettere



Residenza Monterone



Scalone ingresso Monterone

in America: *"We are waiting... we are waiting..."*; arrivò la traduzione – vera ragione del ritardo – del protocollo in inglese, con il placet al contributo che superava le nostre più rosee aspettative: stabilivano di darci un miliardo di lire! In seguito, si stabilì una relazione di grande amicizia fra Raffaele e Giovanna Calabrò e la Dottoressa Sanborn. Al suo ritorno in America Giovanna e Raffaele le regalarono una macchinetta del caffè italiana, della quale la Dottoressa Sanborn fu particolarmente grata (era innamorata del caffè italiano), al punto che ci inviò una bellissima lettera di ringraziamento, che tuttora custodiamo in sede".

Grazie a questo importante contributo l'IPE poté iniziare i lavori di ristrutturazione della Monterone che furono condotti a termi-

ne nel 1988, con l'Aula Magna di 210 posti a sedere, sita in un altro corpo di fabbrica adiacente in Via Pontano, e, nello stesso edificio, alla Scuola Alberghiera Misenea che, nel formare operatrici in questo settore, avrebbe fornito i servizi di mensa e pulizia per la Residenza Monterone. L'Aula Magna è stata utilizzata per molti convegni con tanti ospiti, alcuni di grande rilievo, per concerti, presentazioni di libri, grazie anche all'iniziativa IPErcorsidellARTE.

La Scuola Alberghiera Misenea, invece, ha operato per 20 anni preparando e avviando al lavoro circa 150 studentesse provenienti principalmente dal Sud Italia. In seguito ha



L'edificio della Scuola Alberghiera Misenea, in via di ristrutturazione per accogliere la nuova Sede dell'IPE



Aula Magna del Collegio Monterone



Ambienti del rinnovato Collegio Monterone



dovuto chiudere la sua attività con il venimento del riconoscimento pubblico.



Un'alunna della Scuola giustamente soddisfatta del suo lavoro

La prima "sede" dell'IPE è stato un armadio nel quale venivano custoditi i primi documenti contabili e amministrativi dell'Istituto, prima che iniziasse a occupare alcune stanze al pianoterra dell'appartamento di via Luca Giordano, che era stata la prima sede della Residenza Monterone. Gino Altomare racconta che l'assunzione della Signora Gina Pesci in veste di Segretaria dell'IPE fu una novità di un certo rilievo in quanto in quel momento l'istituto non aveva ancora una sede propria, ma si appoggiava ad un centro dell'Opera, in cui vigeva, allora come adesso, un criterio prudenziale di separazione fra uomini e donne. Anche il sacerdote del centro, l'allora giovane don Marco Porta, man mano che vedeva crescere gli uffici dell'IPE, sottraendo spazio al centro,

lo definiva ironicamente un "tumore... benigno, ma comunque tumore".

Riportiamo questa parte della testimonianza non solo perché fresca e spontanea, ma anche perché significativa del modo in cui un organismo come l'IPE, nato per ragioni legate al lavoro apostolico dell'Opus Dei, nel tempo si distingue e assume una propria autonomia. Pochi anni dopo gli uffici ebbero una sede totalmente propria, prima al civico 82 e poi al 15 della stessa via Luca Giordano, dove si trovava all'inizio, al numero 26. "Ho sempre fatto cose che mi divertivano, mi appassionavano e quindi le trasmet-

to così come le ho vissute, certo forse anche per le caratteristiche mie, che qualsiasi cosa succede, compreso il terremoto, non mi distoglie dagli obiettivi."

Così conclude la sua testimonianza Gino Altomare e credo che ne passerà di tempo prima che non possa più raccontare, come d'altra parte ha fatto e può continuare a fare anche per il Campus Biomedico di Roma, visto che gli anni effettivamente ci sono, ma anche l'energia e la lucidità non mancano. Non a caso sia Gino che Raffaele Calabrò sono stati compagni d'avventura nell'avviare anche il Campus Biomedico a Roma.



Aula Magna della Sede



Il mobile che per primo ha custodito i documenti contabili e amministrativi dell'IPE, la prima "sede" dell'IPE

Il Centro Convegni Casalmentano

Nel 1987 viene rilevato un terreno sulla Nomentana, nello stesso luogo dove sono presenti anche le Catacombe di Sant'Allessandro, che avrebbe poi dato luogo alla

costruzione di una residenza per studenti, "Casalmentano", in omaggio all'architettura ispirata agli antichi casali della campagna romana, nonché al riferimento logistico.

Successivamente trasformata in centro convegni, a motivo della lontananza dal centro cittadino.



Il Centro Convegni Casalmentano



Una vista del giardino di Casalmentano



L'accogliente soggiorno di Casalmentano



Aula magna del Centro Convegni Casalmentano



Capitolo VI

EurIpe



Non ci sono vie tracciate per voi... Le tratterete,
attraverso le montagne, col battere dei vostri passi.

(San Josemaría Escrivá, Cammino, 928)

Foto di Kananori

Un altro capitolo importante della storia dell'IPE è rappresentato da EurIpe, una manifestazione di orientamento all'università e al mondo del lavoro che dal 1988 al

2005 ha consentito a decine di migliaia di studenti di Napoli e del Mezzogiorno di farsi un'idea più chiara di "cosa fare da grande". Giorgio Fozzati, oggi Direttore della Scuola di Arte Sacra di Firenze, per molti anni



EurIpe, manifestazione di orientamento all'Università e al mondo del lavoro che si è tenuta dal 1988 al 2005

consigliere di amministrazione dell'IPE, ci racconta del favorevole clima di fermento culturale legato al periodo della sua permanenza a Napoli, dal 1987 al 1989, dovuto ai molti convegni realizzati e in particolare a quelli di Filosofia della Scienza, dei quali abbiamo già detto.

“Con Mario Spasiano (allora avvocato e Direttore dell'IPE, oggi professore ordinario di Diritto Amministrativo, ndr.), cercammo d'immaginarci quali potessero essere attività rivolte ai giovani e individuammo nell'orientamento universitario un'area di grande interesse per gli studenti della scuola media superiore. I risultati andarono oltre le più rosee aspettative con migliaia e migliaia di studenti che parteciparono all'iniziativa, che nominammo EurIpe, in omaggio a Maastricht e al clima europeista che sempre più si diffondeva. Vi era una zona dedicata ai

convegni su vari argomenti e un'ampia zona dedicata agli stand dove le università prima e in seguito anche le aziende si presentavano agli studenti. Gli anni in cui c'ero io (1987/89) facemmo la manifestazione prima a Castel dell'Ovo e poi a Castel Sant'Elmo. Nel secondo caso ci fu un episodio curioso. Alla fine della sistemazione di tutte le attrezzature l'allestitore chiese una cifra astronomica per l'uso dell'ascensore, adducendo che mancava il collaudo, che c'era bisogno delle autorizzazioni e insomma intuendo che la richiesta aveva un'altra natura, facemmo capire con chiarezza che non potevamo sborsare quella cifra e che il pubblico sarebbe salito a piedi. Si trattava di una decisione difficile in quanto il tragitto era lungo e non adatto a tutti. Il giorno dell'inaugurazione fu invitato il ministro Paolo Cirino Pomicino il quale, visto ostacolato da due fioriere il pas-



Un momento di un convegno EurIpe del 1990



Giorgio Fozzati

saggio all'ascensore chiese: ‘... e l'ascensore?’ Subito l'allestitore si adoperò per rimuovere le fioriere per far passare il ministro e, dopo di lui, passarono tutti gli altri fino alla fine della manifestazione.”

EurIpe è stato un momento di grande importanza per definire il ruolo sempre più determinante dell'IPE nel rapportare la scuola e l'università al mondo del lavoro. Il format venne subito copiato da diverse altre istituzioni e la manifestazione arrivò ad avere 80 stand con Università e aziende che si presentavano agli studenti.

Vennero effettuati anche colloqui di selezione del personale presso alcuni di questi stand identificando sempre più l'IPE come trampolino di lancio per l'ingresso nel mondo del lavoro. L'afflusso alla Mostra d'Oltremare fu enorme, con decine e decine di migliaia di persone, tanto che arrivarono a stazionare quattro camionette della polizia

fuori all'ingresso per controllare l'afflusso degli studenti. È evidente che con EurIpe fu intercettata una specifica esigenza degli studenti così come delle aziende e delle istituzioni che finalmente poterono incontrarsi. Antonio Ricciardi, allora Direttore della manifestazione, venne intervistato alla trasmissione RAI “Uno Mattina” e prima le università poi la stampa, dal Corriere della Sera a Il Sole 24 ore, si occuparono del fenomeno. Un'altra strada si era aperta.



Lo staff di EurIpe 1990: da sinistra in prima fila Mario Spasiano, Attilio Antonelli, Gina Pesci, ... Mirella Martinez e Lucio Spina, mentre dietro: Gianni De Vita, Nicola Zarra, Marco Tiberii, ... Oreste Sironi e altri



Spazi espositivi EurIpe alla Mostra d'Oltremare



Capitolo VII

Il Collegio femminile Villalta
Il Collegio maschile Poggiolevante

Il Collegio femminile Villalta

Venne il momento di realizzare anche per le donne un collegio universitario capiente. Iniziò così la ricerca e fu ancora una volta Roberto Marrama a venire a sapere che la famiglia Balsamo intendeva vendere Villa Quintieri, un bell'immobile con giardino su via Martucci, per cui *“ci mettemmo in contatto con loro”*, racconta Giorgio Fozzati, *“ma il giorno prima della vendita arrivò una telefonata del ministro Enzo Scotti, che disse che quel palazzo serviva al governo come sede della DIA. Di fronte a questo inaspettato capolinea Roberto, dimostrando la sua visione soprannaturale, ebbe a dire: “Vorrà dire che il Signore ce ne farà trovare una migliore”*.

Ricominciò la ricerca e ricordo che fra le altre case andammo a visitare un palazzo al Vomero che era sede di una fabbrica. All'ultimo piano abitava una signora con i suoi figli. Con me c'erano Roberto Marrama e Lucio Iannotta. Era luglio inoltrato e tutti i mobili del salotto erano coperti da lenzuoli bianchi. A parte il fatto che non trovammo l'accordo, quando alla fine dell'incontro eravamo tutti in piedi sul punto di congedarci, la dama porse la sua bianca mano a Roberto nel chiaroscuro di quel salotto, ma la situa-

zione era così surreale e grottesca che Roberto scoppiò a ridere e, dopo esserci congedati, non riuscimmo a contenere l'ilarità se non dopo un bel tratto di strada.”

Tre mesi dopo la scomparsa dell'ipotesi Villa Quintieri, mentre cercavamo ancora una sede adatta, l'ingegner Balsamo chiamò di nuovo Roberto Marrama, dicendo che la DIA non aveva più acquistato la Villa e così vi fu il via libera per la cessione. Era il 1993.



Lucio Iannotta

(Nato a Napoli nel 1949)

Avvocato cassazionista iscritto all'Albo degli Avvocati di Napoli dal 1974. È stato professore ordinario di Diritto amministrativo presso il Dipartimento di Economia dell'Università della Campania «Luigi Vanvitelli». Direttore della rivista *“Diritto e processo amministrativo”*. Consigliere d'amm. dell'IPE. Ha scritto su argomenti di Diritto amministrativo sostanziale e processuale; diritto dell'economia; scienza dell'amministrazione; metodo e oggetto del diritto amministrativo; processi decisionali. È componente del comitato di redazione della Rivista di Diritto Amministrativo e della Rivista di Diritto Processuale Amministrativo, compon. del com. scientifico della rivista Foro Amministrativo - Consiglio di Stato, componente del Comitato Scientifico della rivista telematica LexItalia.it. È membro dell'Associazione Italiana dei Professori di Diritto Amministrativo, dell'Associazione Italiana tra gli studiosi del processo amministrativo, dell'Associazione Italiana di Diritto Urbanistico, del Centro Internazionale di Ricerche Transdisciplinari – Parigi.



Foto della Villa al momento dell'acquisto



Villalta oggi



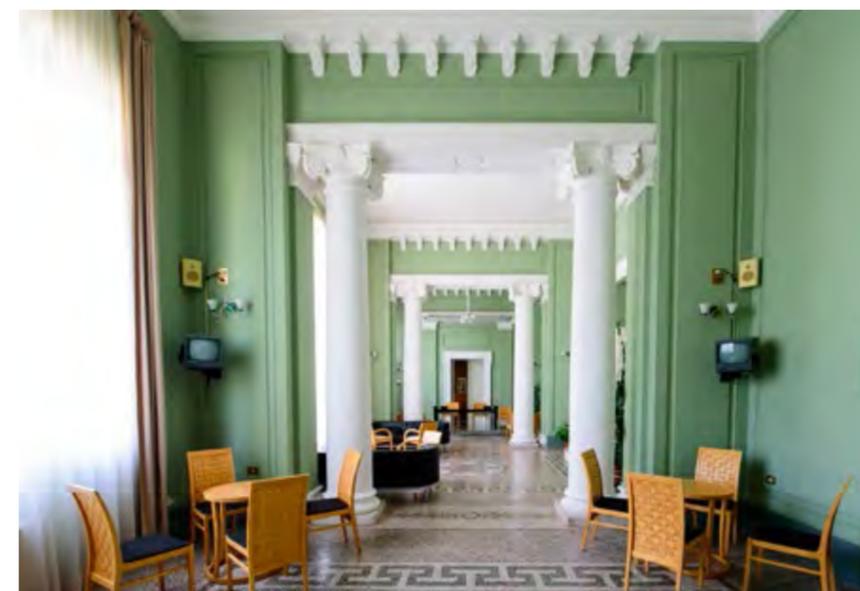
Elisabetta Ciavarella

Fra le persone che hanno lasciato un segno profondo nel loro passaggio da Villalta c'è Elisabetta Ciavarella, direttrice per diversi anni e fino al momento della sua morte, il 2 settembre 2014. Donna semplice, umana e ironica, è stata portata via da un tumore che l'ha costretta a vivere gli ultimi anni della sua vita nella sofferenza. La forza e la dignità, piena di gioia, con cui ha saputo af-

frontare la malattia e le sue penose conseguenze non sono passate inosservate. Così la ricordano due residenti di Villalta, Maria Silvia Assante e Alessia Viti. La prima: *“Elisabetta si presentò a noi impeccabile, nel suo tailleur stile Chanel rosa, i capelli voluminosi, la compostezza bon ton, il suo rigido contegno. Forse si aspettava un collegio di educande e noi, ahimè, non lo eravamo affatto: scomposte, chiassose, divorate dall'ansia del prossimo esame, complici, critiche. Un blocco compatto ostile alle novità. Negli anni ho ripensato spesso a quel primo incontro e a come le cose siano poi incredibilmente cambiate. Calibrare la bilancia, far incontrare il suo e il nostro mondo in quel momento sembrava impossibile ma, come vasi comunicanti, noi siamo diventate le sue ragazze e lei la nostra direttrice; noi abbiamo cominciato a cedere alla sua eleganza, ad accoglierla e lei ad aprirsi, a mostrare il suo lato umano. (. . .) Andammo a trovarla in ospedale, Eli era ormai incosciente, sofferente e con il piccolo drappello di fedelissime che era con me abbiamo deciso di farle un ultimo regalo: intonarle quell'Ave Verum che tante volte ci aveva pregato di eseguire in pubblico. È stato un istante. Ha aperto gli occhi, ci ha cercato con lo sguardo ed ha sorriso. Lì ho capito che eravamo noi ad aver paura ma non lei: era inutile tutto quell'affanno di Marta, Maria aveva investito quell'inumana sofferenza verso un obiettivo oltre l'umano. Elisabetta ci ha*

mostrato, anche con i mille difetti che la rendono nei ricordi una donna concreta, reale e non astratta, il vero significato del dono, del mettersi al servizio degli altri dimenticando se stessi, facendo così diventare la sua vita un Progetto, l'unico per cui varrebbe la pena vivere i nostri affannosi giorni.”

Ecco invece la testimonianza di Alessia Viti: *“Anche quando la vita l'ha messa alla prova, lei sorrideva e in questo modo, senza troppe parole, ci insegnava a vivere veramente. Certo, non lo capivamo bene, allora, ma la sua persona, così luminosa, è ancora oggi un faro mai spento nella vita di quanti l'hanno conosciuta.”* Don Diego Perrone era cappellano di Villalta quell'anno e negli ultimi momenti andò a trovarla a Roma, al Campus Biomedico. *“Avvicinandomi alla sua stanza non sentivo alcun rumore e, non volendo svegliarla, stavo per andarmene. In quel momento sentii una voce che chiamava e allora entrai. Elisabetta era voltata verso l'ingresso della stanza con un vasto ematoma sulla fronte e sulla guancia destra. Mi disse che era andata in giro per il Campus e che improvvisamente aveva perso i sensi e cadendo aveva battuto la testa. Mi colpì il sorriso e la serenità che aveva, come di chi si rendeva conto di essere alla fine della sua vita e, per la fede che viveva, trasmetteva una gioia radiosa. Sono tuttora grato a Dio per il magnifico esempio che Eli mi diede.”* Testimonianza molto significativa.



Il Collegio maschile Poggiolevante

Nel 1997 inizia a Bari, nel quartiere Poggi-franco, la costruzione della nuova Residenza del Levante, oggi Collegio Poggiolevante, prima presente in un appartamento del centro cittadino.

Dovendo contrastare con la “concorrenza” di una grande e moderna “Casa dello stu-

dente” costruita a poca distanza dall’Università nei primi tempi la Residenza ha avuto notevoli problemi economici.

Tuttavia, negli ultimi anni l’attività del Collegio si è arricchita dell’offerta formativa e residenziale ASIRID – Alta Scuola Residenziale per Innovatori Digitali e, con l’insieme

delle attività culturali già svolte in precedenza anche in collaborazione con l’università, si può dire che ormai il Collegio di merito Poggiolevante è un interessante polo di attrazione anche per giovani che vogliono specializzarsi in questo tipo d’attività fortemente richieste dal mercato.



Michele Crudele, direttore del Collegio Poggiolevante e principale promotore di ASIRID



Alcuni residenti del Collegio Poggiolevante nel soggiorno dove in occasione della giornata del povero hanno accolto due immigrati

Capitolo VIII

Roberto Marrama L'Opus Dei

Roberto Marrama

Il 28 agosto del 1999 muore prematuramente Roberto Marrama. Il colpo è molto forte, in quanto si tratta di una figura di primo piano che viene a mancare, d'una intelligenza, un'umanità e una forza d'animo uniche. Insieme a sua moglie Titti e alla sua famiglia anche nell'Opera si avverte un senso di vuoto, una mancanza incalcolabile. Un uomo con le

spalle larghe, che ha dato una grande spinta all'inizio del lavoro dell'IPE fino al decollo dell'attività per venti lunghi anni. Il suo sorriso ironico, la sua visione ampia, concreta e, come si è visto, anche soprannaturale, all'improvviso vengono a mancare. Ai suoi funerali c'è un'intensa commozione per la mancanza fisica di un uomo straordinario, ma anche una compostezza ed una digni-



La Biblioteca del Centro Studi Roberto Marrama



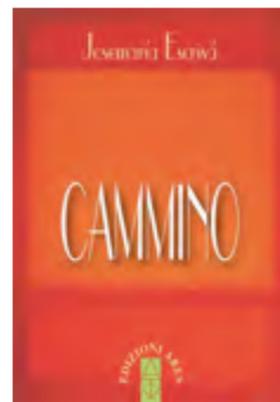
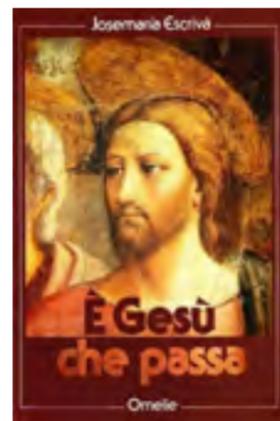
Roberto e Titti Marrama

tà straordinarie di chi sopporta il dolore in una prospettiva di fede, nella certezza che egli abbia ormai raggiunto la meta più alta e forse sentito rivolgersi quell'invito divino che corona la vita dei giusti: *"bene servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo padrone"* (Mt 25, 23). Nell'anno 2000 viene acquistato l'appartamento della Riviera di Chiaia, 264, sede degli uffici dell'IPE e della Business School. Una sede rappresentativa in una bella posizione cittadina, che Roberto Marrama aveva voluto fortemente. In segno di riconoscenza il Consiglio di Amministrazione dell'IPE delibera di intestare a suo nome il Centro Studi costituendo con le aule formative e la biblioteca dell'IPE. Pazzia, avventure, affiatamento, affetto. Dalle parole di Gino e di Raffaele possiamo cogliere qualcosa dello spirito che ani-



mava ciascuno di loro e tutti. Anche l'episodio della scelta se acquistare l'immobile intero (da parte dei fondatori) piuttosto che a metà (come veniva suggerito dalla direzione italiana dell'Opera) ci parla di un altro elemento importante che sta alla base di questa storia: c'è una spinta dal basso, forte, indipendente e autonoma, che vuole portare avanti un progetto ambizioso, e un controllo dall'alto che guida, certo, ma non sopprime, anzi rispetta e asseconda le spinte autonome. In poche parole, c'è libertà e sussidiarietà. Ma è possibile cercare di capire un po' di più da dove scaturisce questa fiamma che animava allora e tuttora continua a spingere giovani e meno giovani professionisti, che decidono d'investire una parte cospicua del proprio tempo ad un'opera sociale? Ce lo chiediamo perché siamo convinti che è proprio questo spendersi per un ideale superiore che in questo momento manca in molti casi a Napoli e la relega a giocare ad un ruolo di secondo piano nello sviluppo del Paese. Spinte positive ci sono, certo, e in molti casi sono state scelte dall'IPE proprio come esempio che fare impresa si può anche al Sud, eppure manca qualcosa e non poco. Forse il "far si-

stema" o "fare rete" del quale si parla tanto e che forse al Sud si pratica poco rispetto al Nord? Forse il senso civico così radicato nelle nostre regioni settentrionali e così spesso carente da queste parti? Come fare a coniugare questi aspetti con l'umanità traboccante dei napoletani?



Alcune opere di San Josemaría, Edizioni Ares Milano

L'Opus Dei

Per Roberto Marrama, Raffaele Calabrò e Gino Altomare la spinta ideale è derivata dall'appartenenza all'Opus Dei, istituzione della Chiesa Cattolica, fondata nel 1928 da San Josemaría Escrivá, sacerdote, passato a miglior vita nel 1975. È proprio il caso di dire "passato a miglior vita" in quanto la Chiesa lo ha canonizzato nel 2002 e lo ha così posto ad esempio di santità nella vita ordinaria – con il lavoro il cardine della spiritualità dell'Opus Dei: "il santo dell'ordinario" lo ha definito San Giovanni Paolo II – per tutti i fedeli della prelatura Opus Dei e tutti i cattolici, considerato che la maggior parte delle persone che vivono questa spiritualità sono sposate.

Un modo per approcciarsi a questa spiritualità è leggere l'omelia "Amare il mondo appassionatamente" presente in diversi siti internet dedicati al santo, come ad esempio escrivaworks.org oppure leggere "Cammino" o anche andare sul sito italiano dell'Opus Dei opusdei.it, che contiene anche diversi video vivaci d'incontri del santo con persone di diversi paesi: vi si possono fare scoperte davvero interessanti.

Il 18 maggio 2019 è stata beatificata anche Guadalupe Ortiz de Landazuri prima fedele laica della prelatura a ricevere questo riconoscimento della Chiesa.



Guadalupe Ortiz de Landazuri



Il somarello era l'animale che il Santo amava di più, in quanto umile trono di Gesù al suo ingresso fra le palme in Gerusalemme.

Capitolo IX

La Scuola di Alta Formazione – IPE Business School

La Scuola di Alta Formazione – IPE Business School

Il più recente sviluppo dell'IPE è rappresentato dalla Business School, che accoglie attualmente 4 Master annuali e prepara ogni anno circa 130 allievi all'ingresso nel mondo del lavoro. La formazione mirata al mondo delle aziende e delle banche, programmata insieme con le aziende ed un'efficiente azione di collocamento ottengono ad oggi un placement del 100% del quale quasi il 50% in Campania. Il resto degli allievi trova lavoro nel nord Italia, in vari paesi d'Europa e in tutto il mondo (in seguito è possibile osservare le percentuali precise di ripartizione). Considerato il costo molto ridotto di accesso ai corsi e grazie alla possibilità di usufruire, anche in questo caso, di borse di studio è facile cogliere la portata sociale dell'intervento, volto a permettere anche a studentesse e studenti meritevoli, ma di limitate possibilità economiche, di arrivare a occupare nel tempo posizioni dirigenziali, senza necessariamente dover abbandonare il Mezzogiorno.

Ne parliamo con Antonio Ricciardi, professore ordinario di Economia Aziendale, Segretario Generale dell'IPE e Direttore della Business School. *“Già a partire dal 2000 l'IPE era alla ricerca di un'area formativa che compensasse il gap normalmente esistente*

fra università e mondo del lavoro quando all'improvviso vengono meno i presupposti economici per continuare la manifestazione EurIpe. Carlo Santini, un economista di lungo corso con una significativa carriera in Banca d'Italia, già Direttore Generale dell'Ufficio Italiano Cambi, entra a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'IPE. Siamo nel 2005 ed egli propone di far partire un corso specialistico avente ad oggetto il controllo dei rischi bancari. Nasce così il primo Master in Finanza Avanzata e l'intuizione si rivela particolarmente acuta. Fino ad allora, infatti, le banche non fallivano, ma allo scoppio della bolla finanziaria americana del 2007/2008, l'IPE ha già formato i primi operatori specializzati sul controllo del rischio bancario e il mercato li assorbe tutti immediatamente”.

Il Master in Bilancio, invece, viene promosso per una richiesta esplicita di una società di revisione partner che chiede ad Antonio Ricciardi di far svolgere all'IPE una parte della formazione che prima essa doveva svolgere internamente e anche in questo caso l'esigenza è avvertita anche dalle altre società di revisione, fra le quali tutte le cosiddette “Big Four” (KPMG, Deloitte, PwC ed EY): nasce il Master in Bilancio e Revisione Contabile. Di Andrea Iovene, Re-



Carlo Santini

Nato a Genova nel 1937, sposato, ha due figlie. Dopo la laurea, nel 1961 entra in Banca d'Italia dove ricoprirà le posizioni di Capo del Servizio Rapporti con l'Estero e del Servizio Studi e quelle di Funzionario generale responsabile delle attività operative e della ricerca economica. Ha fatto parte di numerosi Gruppi di lavoro nel quadro della cooperazione fra banche centrali e ha partecipato attivamente ai lavori che hanno preceduto il passaggio all'euro e l'istituzione della Banca centrale europea. Dal 2000 al 2005 è stato Direttore generale dell'Ufficio Italiano dei Cambi. È stato docente a contratto di Politica monetaria internazionale nella LU-ISS-Guido Carli, Roma. Ha fatto parte di diversi Consigli di Amministrazione di istituti bancari e finanziari. Attualmente è Presidente della Fondazione Gabriele Berionne, Roma, e membro del Consiglio di amministrazione e Direttore scientifico della Business School dell'IPE.



Antonio Ricciardi

È professore ordinario di Economia aziendale, dottore commercialista e revisore dei conti. Insegna Bilancio e Analisi Finanziaria e Strategia e politica aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università della Calabria e Analisi di Bilancio e Controllo di Gestione, Economia Aziendale e Contabilità e Bilancio presso l'Università Suor Orsola Benincasa.

È Segretario generale dell'IPE.

È componente di: Consiglio Direttivo dell'ASFOR - Associazione Italiana per la Formazione, Consiglio Direttivo di APAFORM - Associazione Professionale dei Formatori di Management, Comitato Tecnico Scientifico dell'AIFIRM - Associazione Italiana Financial Risk Management, Comitato scientifico della Rivista internazionale Financial Reporting, Comitato scientifico della Rivista dei

«Quaderni di ricerca economico-aziendale: teoria e casi» dell'Università degli Studi di Palermo, Coordinatore della Collana Strategie, Governance e Valutazione d'azienda, Franco Angeli Editore, Milano.

È stato: Presidente del Comitato Scientifico Officina delle Reti, piattaforma nazionale delle reti di imprese, membro di diversi Consigli di Amministrazione, Coordinatore dell'Osservatorio Nazionale dei Distretti Italiani, è cofondatore del progetto Elica, per la cooperazione tra l'industria italiana e quella olandese, in collaborazione con il distretto di Eindhoven Brainport Industries.

Ha pubblicato con la Franco Angeli e Il Mulino numerose monografie su tematiche riguardanti strumenti di finanza innovativa, strategie di cooperazione, distretti industriali e reti di imprese.

sponsabile del Placement (Collocamento), è invece l'idea di associarsi all'Aifirm, l'Associazione professionale dei gestori di rischi bancari e così, grazie anche al prestigio e alle entrate di Carlo Santini e Antonio Ricciardi nel settore creditizio, l'IPE inizia a diventare un chiaro punto di riferimento della formazione di esperti nel rischio bancario e nel bilancio.

Il terzo Master a nascere è quello in Shipping, legato al grande polo del settore che è la piazza di Napoli. Il Master inizia bene, si sviluppa comprendendo anche il settore della Logistica, ma è attualmente sospeso in funzione delle minori richieste del mercato. Nel 2017 partono sia il Master in Marketing sia quello HR - Gestione Risorse Umane, con i quali si amplia l'area formativa della Business School, in quanto l'uno e l'altro richiedono competenze di base non necessariamente economiche o d'ingegneria. Tanto è vero che gli allievi provengono da facoltà umanistiche tra le quali Filosofia, Psicologia, Lettere.

Le aziende locali hanno accolto molto bene questi corsi al punto che assorbono gli allievi anche prima della fine dei master. In particolare, si percepisce il rinnovato valore strategico assunto dalle Risorse Umane in ambito aziendale. Con questo master nasce la collaborazione con l'AIDP Associazione Italiana dei Direttori del Personale. Dall'esperienza nel reclutamento e selezio-

ne delle risorse umane vengono pubblicati con Franco Angeli editore due testi a cura di due collaboratori IPE: Andrea Iovene e Serena Affuso. Il primo è autore del libro "Grazie, le faremo sapere" sul colloquio di selezione e insieme, invece, sono autori di "HR & Digital Transformation" sul ruolo crescente che la digitalizzazione ha acquisito in ambito aziendale.

Come si è detto, un punto di forza dei vari master è il placement, il collocamento totale degli allievi master nel giro di sei mesi e questo sia per il modo in cui sono strutturati questi master, partendo dalle esigenze reali delle aziende, sia per il lavoro di fino di Andrea Iovene, che segue fino in fondo il destino professionale di ciascuna risorsa e non si dà tregua fino a che non raggiunge l'obiettivo, che fino ad oggi è pieno: 100% di allievi master collocati. "Nell'ambito delle iniziative a favore della città di Napoli - afferma Antonio Ricciardi - l'IPE svolge corsi trasversali con crediti universitari presso l'Università di Napoli Federico II, la Partenope, la Vanvitelli. Tali corsi hanno ad oggetto come stilare un curriculum, come fare la selezione del personale, eccetera... Si tratta di materie curriculari a scelta libera delle quali abbiamo una grandissima richiesta, non ultima quella del Campus Biomedico di Roma, per cui l'attività si sta ampliando notevolmente. Le università pubbliche e private chiedono all'IPE di trasmettere competenze

e conoscenze in un settore specifico, come quello del placement: come si fa un curriculum, come affrontare un colloquio di lavoro e orientamento alla scelta professionale. Questo è un servizio che noi facciamo alla città gratuitamente, soprattutto con le università." Se gli fai osservare che finalmente si vede il ritorno dell'anima umanistica dell'IPE proprio con il Master in Risorse Umane, Antonio Ricciardi tiene a precisare che "L'anima umanistica non è mai tramontata all'IPE. Tanto è vero che ci sono delle lezioni di Antropologia ed Etica, attualmente tenute da don Enzo Arborea. Poi c'è tutta una forte componente umanistica in tutti i corsi in quanto l'IPE effettua colloqui individuali di autovalutazione con gli allievi e dedichiamo tanto tempo a quest'attività, con grande disponibilità all'ascolto e alla valutazione. Tutto questo è standardizzato: personalmente ho il compito, dopo il conseguimento del diploma, di chiedere loro un feedback sull'attività svolta e quali prospettive hanno. C'è tutta un'attenzione alla persona sempre. Con il Master in Risorse Umane, in particolare, insegniamo ai futuri responsabili del personale il valore della persona, come trattare la persona. Questo significa che ogni anno immettiamo 30 professionisti nel mercato del lavoro che hanno consapevolezza del principio dell'attenzione e della cura della persona. L'obiettivo dell'IPE è certamente quello di formare professionisti validi, ma



Andrea Iovene
è Responsabile del Job Placement dell'IPE Business School.



Gaetano Vecchione
docente all'Università Federico II di Napoli.
Già Presidente Associazione Alumni IPE.



Manuela Palmieri
laureata in Economia,
è Docente dei Master.



Lucio Spina
Avvocato, Ufficio Studi.



anche quello di inserire nel mondo del lavoro persone che interpretino il lavoro come spirito di servizio nei confronti degli altri. Questo è l'obiettivo dell'IPE qualsiasi corso siamo chiamati a svolgere: insegnare loro 'per servire, servire' che è un principio di fondo dell'IPE, tratto dagli insegnamenti di San Josemaría. Il bello è che non solo i ragazzi aderiscono, ma sono le aziende che vogliono trovare nei loro dipendenti questi principi, che è un po' difficile ottenere fintanto che i dipendenti rimangono all'interno dell'azienda. L'ambito culturale è importante: ad esempio una scuola professionale di Roma ci ha chiesto di andare da loro a insegnare il valore del lavoro ai loro dipendenti, ma noi sappiamo che è venendo qui ad apprendere insieme che loro ottengono il massimo risultato. L'IPE ormai gode di una reputazione, a partire da ciò che si trasmette principalmen-



te nella didattica e nel rapporto umano con gli allievi quando loro, in coda al corso, si sono ormai fatta un'idea di cosa sia l'IPE. Allora c'è il clima giusto per trasmettere questi principi e valori importanti e sono loro stessi che ci chiedono di approfondire i temi della morale professionale sui quali abbiamo loro trasmesso le basi durante i nostri corsi. "Proprio pochi giorni fa si parlava di questo e sono rimasto molto colpito quando alla fine di un incontro tenuto da don Enzo – continua Antonio Ricciardi – ho chiesto agli allievi di fare un applauso in funzione di quanto era piaciuto il corso e l'applauso è stato scrosciante, commovente, sincero! Alla fine dell'incontro alla richiesta di un feedback c'è stato un allievo che ha alzato la mano e ha detto: "Io ho sempre desiderato avere una famiglia, ma da quando sono all'università ho capito che la famiglia è un



lusso e vi ringrazio perché oggi mi avete rincuorato: mi avete fatto capire che è possibile, avevo cominciato a pensare che il mondo viaggiasse in un'altra maniera". In effetti il mondo spesso "viaggia" in un'altra maniera, ma all'IPE quantomeno scopri che se vuoi tu puoi apportare un contributo diverso e più umano all'ambiente in cui vivi e se nel tuo lavoro il tuo sorriso, la tua fiducia riesci a trasmetterli anche agli altri, beh, allora quell'ambiente può cambiare. Proprio com'è successo a quell'ex-allievo appena diplomato con un master IPE e arrivato in un ambiente di lavoro particolarmente difficile, in un'azienda in Emilia-Romagna. "Egli – riprende Antonio Ricciardi – viene inviato nel reparto peggiore di questa azienda, sia in termini di performance, che di motivazione delle risorse umane. Egli soffre molto, da persona sensibile qual

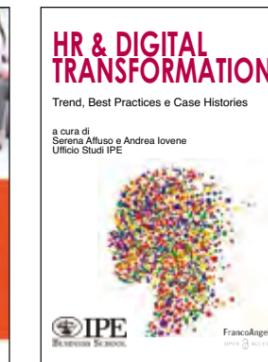


è. Poi un giorno gli viene un'idea: torna a casa e il lunedì al rientro al lavoro porta le mozzarelle di bufala aggiungendo: "Queste le venite a mangiare a casa mia" e così apre la sua casa e organizza una serata dove le persone naturalmente si conoscono meglio e cominciano ad apprezzarsi. Quindici giorni dopo un pugliese dello stesso ufficio porta le orecchiette con le cime di rapa, poi cominciano a giocare a basket insieme e il clima si trasforma: si crea un clima molto positivo ed egli racconta che il lunedì da giorno più tragico diventa il giorno più atteso". Tutti quanti, compreso il capo, hanno riconosciuto il merito di questo ragazzo. Egli riconosce: "Ho fatto questo perché me lo hanno insegnato a fare all'IPE". Insegnare a fare: questa è la vera formazione. "Cerchiamo di fare in modo che anche le



testimonianze abbiano un valore alto non solo dal punto di vista tecnico ma anche umano. Ad esempio, una bella testimonianza è quella di un manager di un fondo di private equity arabo, che ha cambiato vita dopo aver avuto un tumore al cervello. A capo in Europa di questo Fondo comune d'investimento – con marchi di primaria importanza nel settore della moda – è amico di Mariangela Affinita (membro del CdA IPE), che ce l'ha presentato. I suoi vertici aziendali gli hanno fatto sapere che gli avrebbero pagato l'operazione in tutto il mondo e così si è messo a fare una ricerca su internet e ha trovato che uno dei migliori neurochirurghi al mondo è un italiano quarantenne che opera all'Humanitas. S'è fatto operare da lui, ma prima di operarsi ha chiesto: «Come fai a essere così bravo pur essendo così giovane?» Il chirurgo ha risposto: "Ho un

metodo: ognuno in sala operatoria, anche il ferrista, può correggere l'altro, ognuno deve segnarsi la correzione che viene fatta e io ricevo al mese almeno 3-4 correzioni e questo porta a un miglioramento continuo. Adesso questo manager insieme al chirurgo che l'ha operato ha messo su una fondazione per insegnare a tutti i neurochirurghi d'Italia questo metodo di lavoro. Anche questi sono valori che vengono trasmessi durante le testimonianze qui all'IPE e ovviamente noi abbiamo un occhio di riguardo per per-



sone con questo tipo di esperienza da raccontare. Un manager di questo livello che fa una testimonianza come questa, colpisce e rimane nella memoria degli allievi". Conclude Antonio Ricciardi: "Ricordo che sul Mattino uscì un articolo nel quale definiva il nostro master in Finanza "Il Master dei poveri". All'inizio ero rimasto interdetto per questa definizione quantomeno origina-



Una foto recente dello Staff della Sede.

le, poi invece mi sono reso conto che in parole povere questo corrisponde esattamente ai nostri fini istituzionali: mettere persone anche non abbienti in condizione di prepararsi ed entrare nel mondo del lavoro, anche ad alto livello.” Gli articoli 1 e 2 dello Statuto dell'IPE recitano infatti:

Art. 1 – “L'Associazione Istituto per ricerche ed attività educative (IPE), con sede in Napoli, si propone di contribuire all'accesso dei giovani all'educazione, alla cultura e al lavoro, nel quadro dei rapporti partecipati tra ambito familiare e ambiente sociale. L'IPE si ispira ai valori della centralità della persona e dell'attività formativa come promozione personale e servizio alla società per il suo mi-

glioramento. L'Istituto non ha scopo di lucro. Art. 2 – Nel perseguimento dello scopo istituzionale e per la realizzazione dei propri valori fondamentali, la gestione dei Collegi Universitari rappresenta la finalità esclusiva dell'IPE. Nell'ambito delle attività dei Collegi ci si propone di completare la formazione personale, culturale e professionale degli studenti e di favorirne l'accesso al lavoro anche attraverso: - il riconoscimento di borse di studio e di perfezionamento volte a promuovere l'accesso di strati sociali sempre più larghi all'educazione permanente; - l'organizzazione di corsi extracurricolari, seminari, attività didattiche integrative e attività di tutoring e coaching; - l'organizzazione di corsi spe-

cializzanti, corsi post laurea di alta formazione e Master; - la promozione di attività di ricerca scientifica. L'IPE intende svolgere tali compiti anche attraverso la promozione di attività strumentali al raggiungimento dei propri obiettivi e in collaborazione con altre Istituzioni, organizzazioni nazionali, europee ed internazionali della cultura aventi finalità analoghe, ovvero promuovendo la costituzione o partecipando ad altri enti che svolgano attività coerenti con le finalità istituzionali e i valori fondamentali dell'IPE. Eventuali ulteriori attività sono comunque a carattere residuale e funzionale rispetto al perseguimento della suddetta finalità.”

L'Associazione Alumni

L'Associazione Alumni IPE è formata dai diplomati ai Master ed ha tra i suoi obiettivi statuari (art. 2. 1) quello di favorire le donazioni dei singoli soci promuovendo una raccolta di risorse da utilizzare, attraverso il FAI – Fondo Alumni IPE – a favore degli studenti dei Master dell'IPE Business School con fascia ISEE bassa. Il fondo borse studio del 2020 è stato di 36.000 euro. L'Associazione è molto viva e s'incontra almeno un paio di volte all'anno a Napoli, in particolare in occasione della serata natalizia di conferimento del Premio Alumni, che va a professionisti campani che si sono particolarmente distinti nel loro settore lavorativo. Il clima di questi incontri è permeato da cordialità ed amicizia.



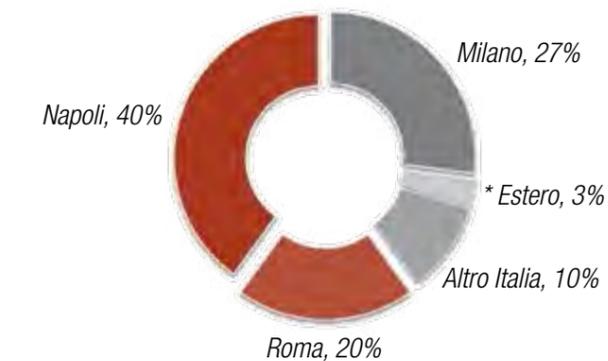
Gino Altomare e Andrea Iovene alla serata Alumni 2011



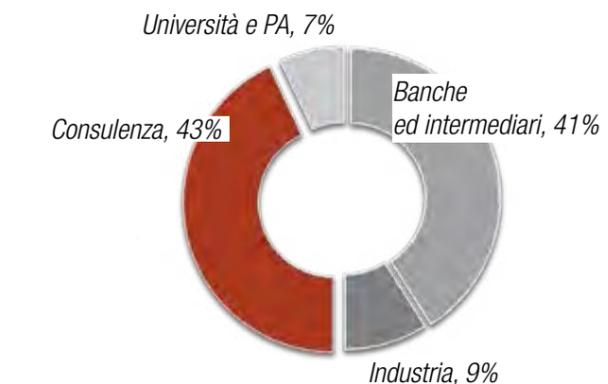
Alcune aziende dove lavorano gli ex allievi

Abbvie	Credem (5)	ICCREA Banca (6)	SACE (12)
Accenture (20)	Crédit Agricole (5)	IFIR	Saipem (4)
Altran (4)	CDP (6)	Intesa Sanpaolo (44)	SEDA Group (4)
Amazon (3)	Coelmo (2)	J. P. Morgan	Sofarmamorra (9)
Bain & Company	Consob (2)	KPMG (34)	Standard & Poor's
The Boston Consulting Group (2)	Costa Crociere (2)	La Doria	State Street Bank
Banca Centrale Europea (4)	CRIF (9)	L'Oreal (4)	Tecno (6)
Banca d'Italia (15)	Deloitte (75)	Luxottica	Tecnogen (5)
Banca Pop. Emilia Romagna (5)	Deutsche Bank (12)	Macfin Group	Ubi Banca (8)
Banca Pop. del Mediterraneo (2)	Dolce&Gabbana	Maserati	UBS
Banca di Credito Popolare (6)	DoValue (3)	Merrill Lynch	Unicredit Group (35)
Banca Popolare di Milano (4)	ENEL (4)	Mazars (5)	Unilever
Banca di Sviluppo Regionale (4)	ENI (4)	McKinsey	Università Federico II (3)
Banca Promos (4)	EY (40)	MD (2)	Università Parthenope (3)
Banca Sistema (5)	FCA (5)	Mediobanca	Vertis sgr
Banco di Napoli (6)	Fendi (3)	Morgan Stanley	Vodafone
Be Consulting (4)	Ferrarelle (2)	Msc Crociere (9)	Walt Disney
BCC Napoli (4)	Ferrari (2)	Natixis (2)	Yoox (2)
BDO (8)	Ferrero (2)	Nestlé (4)	
BioVillx (3)	Ferrovie dello Stato	NetCom (4)	
Bip (6)	Fincantieri (13)	Objectway (3)	
BNL - BNP Paribas (23)	Findus	Piazza Italia (4)	
Bulgari (4)	Generali Group (10)	Prada (6)	
Capgemini (4)	Glencore (3)	Poste Italiane (13)	
Cerved	Grimaldi Group (14)	PwC (78)	
	Gucci	Procter & Gamble (3)	
	Harmont & Blaine (3)	Prometeia (15)	
	Harvard University	Reply (20)	
	Huawei	Roche (2)	

DOVE LAVORANO



SBOCCHI OCCUPAZIONALI



* Afghanistan, Angola, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Cile, Cina, Egitto, Emirati Arabi, Finlandia, Francia, Germania, Giordania, Gran Bretagna, Grecia, Kazakistan, Kosovo, Lussemburgo, Malta, Montecarlo, Nigeria, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera.

Capitolo X

Il presente e il futuro: IPE 2020

Con il Progetto IPE 2020 l'Istituto apre una nuova pagina in questa storia ormai quarantennale, che prevede da una parte la ristrutturazione, già avvenuta, del Collegio Monterone secondo i criteri indicati per i collegi di merito e dall'altra la ristrutturazione della ex Scuola Alberghiera Misenea allo scopo di ospitare i nuovi uffici dell'IPE e della Scuola di Alta Formazione giunta ormai a 5 master. Si tratta di uno sforzo notevole che permetterà all'IPE di offrire i suoi servizi in modo ancora più efficace, nonché di ampliare l'offerta formativa per le persone e per le aziende.

La nuova sede dell'IPE si svilupperà su ben 5.000 mq di spazi, con 15 aule studio e biblioteche, 10 aule didattiche e 50 posti letto per studenti e docenti visiting. Ciò consentirà di formare ben 500 allievi l'anno, al posto dei 130 attuali: i lavori sono stati completati per il Collegio e l'Accademia e devono invece terminare per la nuova Sede. *“Lavoreremo per fare in modo che non si perda il carattere esigente e al tempo stesso familiare che contraddistingue i nostri collegi e i nostri corsi – ci assicura Lorenzo Burdo, Direttore Generale dell'IPE – trattandosi infatti di collegi di merito dobbiamo garantire la selezione e l'impegno dei candidati, tuttavia è chiaro che la persona viene prima di ogni estrazione e qualifica. Già*

oggi sono tantissime le persone che hanno abitato nei nostri collegi o che hanno seguito i nostri master che ormai occupano posizioni di rilievo nella società”. Inoltre, come ci diceva Antonio Ricciardi, una delle linee di sviluppo della Scuola di Alta Formazione è quella riservata agli Executive, quadri e dirigenti aziendali.

Insomma, si può dire che le realizzazioni dell'IPE sono andate oltre le più rosee aspettative, oltre i sogni dei primi che l'hanno fondato. *“Sognate e la realtà supererà i vostri sogni”* le parole profetiche di san Josemaría Escrivá qui si sono realizzate, ma all'IPE mi dicono che non hanno smesso di sognare, anche perché immaginano quello che probabilmente direbbe loro il santo fondatore con una sua tipica espressione: *“Molto è stato fatto, ma molto rimane da fare”.* All'orizzonte dell'IPE s'intravede un modello di Business School già realizzato altrove e una scuola per imprenditori. La realtà ha già superato i sogni, ma la prossima pagina di questa storia deve essere ancora scritta.

Alla fine di questa storia dell'IPE la considerazione che mi viene da fare è che da una parte essa è il risultato di molte persone che ci hanno lavorato, laddove, accanto al significativo e silenzioso lavoro di molti vi sono alcune figure di spicco, con ottime qualità umane, senza le quali appare difficilmente spiegabile tanta efficacia.



Lorenzo Burdo

Nato a Matera nel 1955.

Si è diplomato al Liceo Classico e laureato in Giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma.

Si è poi diplomato alla Scuola di Perfezionamento in Diritto Amministrativo presso La Sapienza. Durante il servizio di leva come Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri nel 1982 viene destinato a Napoli e, alla fine del Servizio militare, viene assunto all'Unione Industriali di questa città, dove presta servizio per 16 anni come funzionario presso l'Ufficio Sindacale.

Dal 1998 è Direttore Generale dell'IPE. In tale veste ha promosso la realizzazione dei master in: Finanza Avanzata, Bilancio Revisione Contabile e Controllo di Gestione Shipping e Logistica, Marketing, Risorse Umane. Le sue mansioni abbracciano la gestione delle risorse umane, la selezione del personale e dei candidati ai master, il controllo dei costi e del bilancio.



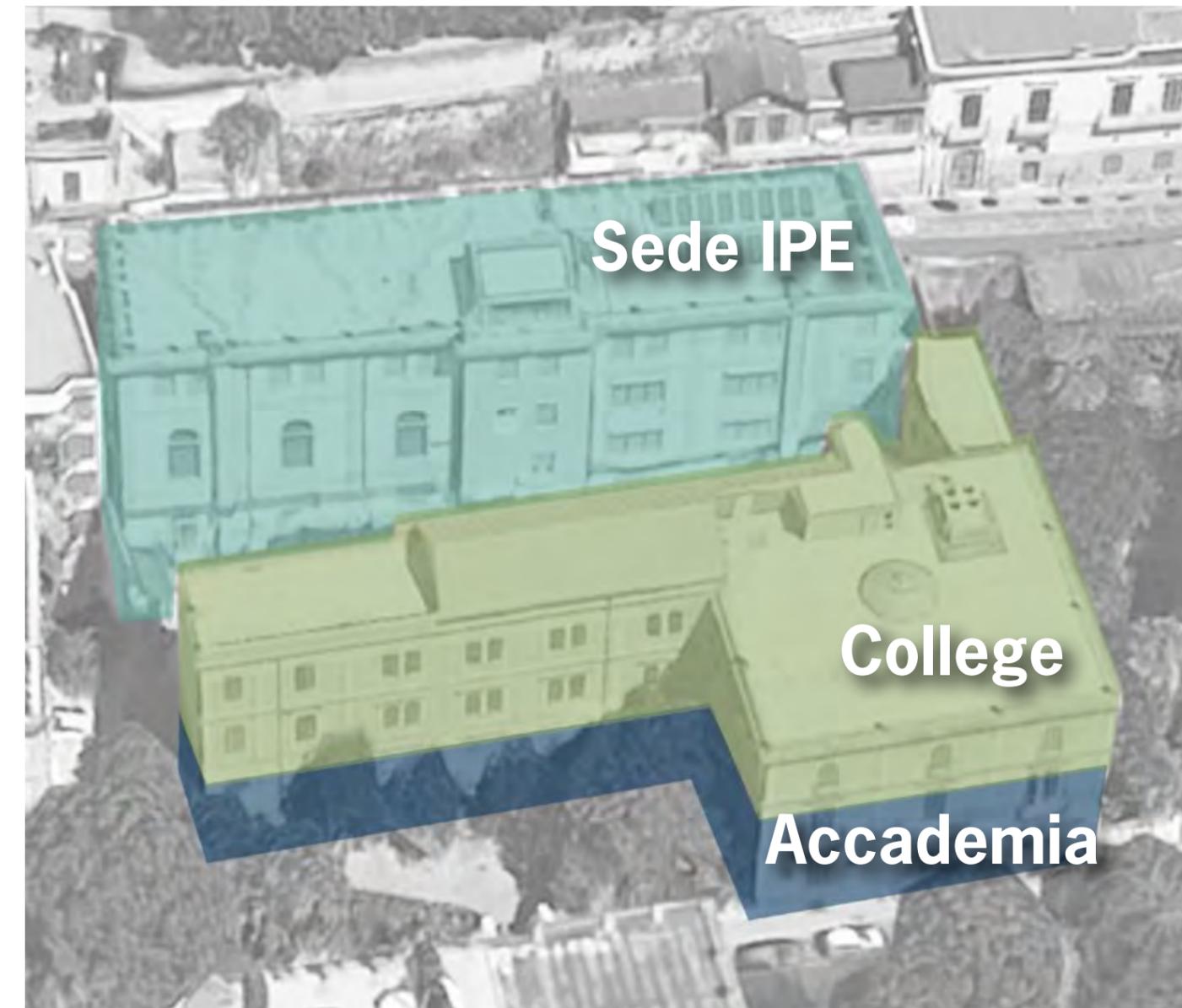
Come Gino Altomare raccontava all'inizio si trattava sì, di sognatori, ma di sognatori con un'attitudine pratica particolarmente accentuata. Ciononostante, per quello che mi sembra, se il decollo verticale dell'IPE si deve a qualità notevoli dei suoi componenti paragonabili, tuttavia, a quella di alcune altre istituzioni formative di successo, quello che appare difficile apprezzare se non conoscendolo direttamente nelle sue iniziative è il clima di cordiale amicizia che s'instaura normalmente non solo fra i suoi dipendenti, ma anche con i residenti dei collegi, i docenti, gli allievi dei master, insomma, con tutti o quasi tutti coloro che entrano a far parte della vita dell'IPE e alla fine ne rimangono toccati.

Forse è questo il vero successo: il valore aggiunto che l'IPE è in grado di dare ai suoi componenti a vario titolo. Formare dei professionisti a tutto tondo, che sanno trasformare la formazione ricevuta in opportunità da mettere a servizio della propria vita, della famiglia e della propria carriera.

Persone positive, in grado di mettere i propri talenti e le proprie competenze a servizio della propria sfera d'influenza e della società.

Una vista suggestiva dalla biblioteca dell'IPE

“Molto è stato fatto ma molto rimane da fare”



Il progetto IPE 2020

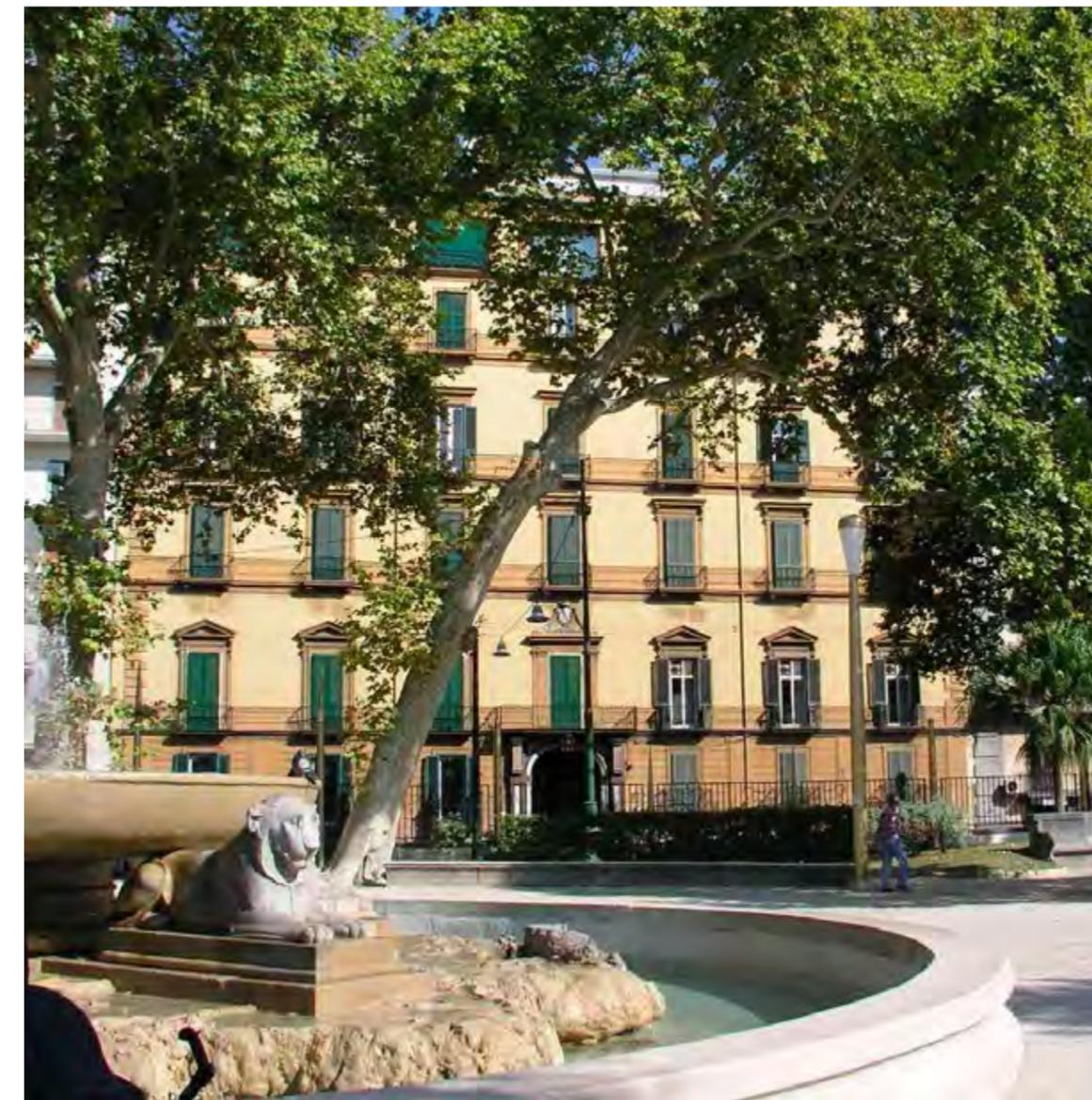
Cronologia Essenziale

- 11. 10. 1979** - ATTO COSTITUTIVO
- 1980** - ACQUISTO DELL'IMMOBILE DI VIA CRISPI 110, EX SCUOLA DI SANTA MARIA AUSILIATRICE. SI INIZIA AD IMPIANTARE LA RESIDENZA MONTERONE.
- 23. 11. 1980** - TERREMOTO IN IRPINIA, GARA DI SOLIDARIETÀ ANCHE DALLA MONTERONE CHE INIZIA AD ESSERE ABITATA
- 1981** - ERETTO COME ENTE MORALE CON D. P. R. 374/81
- 1983 - 2001** - CONVEGNI DI FILOSOFIA DELLA SCIENZA A CURA DI EZIO MARIANI
- 1987** - RILEVATO TERRENO PER LA COSTRUZIONE DI UNA RESIDENZA PER STUDENTI, CASALMENTANO, SUCCESSIVAMENTE CENTRO CONVEGNI
- 1989 - 2005** - EURIPE, MANIFESTAZIONE DI ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO, CON CONVEGNI, INCONTRI CON AZIENDE E COLLOQUI DI SELEZIONE
- 1993** - ACQUISTO E RISTRUTTURAZIONE DI VILLA QUINTIERI POI COLLEGIO VILLALTA
- 1995 - 2011** - CONVEGNI DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE PER DOCENTI A CURA DI SERGIO D'IPPOLITO
- 1997** - ACQUISTO TERRENO E EDIFICAZIONE DELLA RESIDENZA DEL LEVANTE, POI COLLEGIO POGGIOLEVANTE
- 28. 8. 1999** - MUORE ROBERTO MARRAMA
- 2000** - LA SEDE DELL'IPE SI SPOSTA ALLA RIVIERA DI CHIAIA, 264 (Già situata al piano terra di via Luca Giordano, 26 e, successivamente, a via Luca Giordano, 82 e 15)
- 2003** - NASCE IL "CENTRO STUDI ROBERTO MARRAMA" (Dotato di biblioteca, aula conferenze e sala di riunioni, presso il quale si svolgono le attività formative dell'Istituto)
- 2005** - PARTE LA SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE CON IL PRIMO MASTER IN FINANZA AVANZATA
- 2015** - IPE BUSINESS SCHOOL - ACCREDITAMENTO ASFOR
- 2016** - DECRETO 672/2016 E 673/2016 SU RICONOSCIMENTO E ACCREDITAMENTO DEI COLLEGI DI MERITO
- 2018 - 2020** - RISTRUTTURAZIONE COLLEGIO MONTERONE / NUOVA SEDE E BUSINESS SCHOOL

Profilo Istituzionale

L'IPE Istituto per ricerche ed attività educative è stato fondato nel 1979 a Napoli da un gruppo di docenti universitari, professionisti e imprenditori con lo scopo "di contribuire all'accesso dei giovani all'educazione, alla cultura e al lavoro" (art. 1 dello Statuto). L'IPE offre a molti giovani universitari e laureati la possibilità di formarsi ed entrare nel mondo del lavoro preparati e con competenze anche di alta specializzazione. In particolare:

- **promuove Collegi Universitari** (Poggioreale a Bari e Monterone e Villalta a Napoli) che, oltre ad offrire alloggio a studentesse e studenti fuori sede, rappresentano con le attività accademiche e le strutture disponibili (sale studio, biblioteche, aule informatiche, eccetera) un punto di riferimento e di attrazione per la formazione professionale di centinaia di studenti delle università partenopee e baresi per i quali organizza attività culturali, corsi e convegni in varie aree culturali.
- **promuove Master e corsi di Alta Formazione** rivolti a studenti universitari o neo-laureati. Le tematiche principalmente trattate sono: Finanza avanzata, bilancio e revisione contabile, Information Technology, Media Education, Risorse Umane, Marketing, Shipping, formazione a distanza, ecc.
- **assegna Borse di studio e assegni di studio** per studenti e docenti al fine di svol-



Sede dell'IPE, nel Palazzo Carafa di Belvedere a Napoli alla Riviera di Chiaia



gere la loro attività di ricerca o studio in Italia e all'estero.

- **realizza Convegni culturali** su temi di Economia, Letteratura, Filosofia, Filosofia della Scienza, ecc. con la partecipazione di eminenti studiosi e scienziati italiani e stranieri.

- **cura la redazione di ricerche e pubblicazioni** in ambito economico-finanziario, filosofico, scientifico ed in altri ambiti culturali.

- **ha organizzato per anni EurIpe:** manifestazione di orientamento universitario e professionale.

In considerazione delle finalità istituzionali perseguite e delle attività realizzate, l'Istituto è stato eretto Ente Morale con D. P. R. 374/81 su proposta dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione e, successivamente, è stato annoverato tra i Collegi universitari di merito legalmente riconosciuti e accreditati, operanti sotto la vigilanza del Ministero dell'Università e della Ricerca.

Da venti anni l'IPE (www.ipeistituto.it), per favorire il raccordo tra Università e Imprese e, più in particolare, per facilitare un rapido inserimento nel mondo produttivo dei laureati del Mezzogiorno d'Italia, ha avviato Master e Corsi di Alta formazione, costituendo la Business School (www.ipebs.it). Da alcuni anni l'IPE per le attività promosse dalla Scuola è tra i soci ordinari dell'Asfor - Associazione Italiana per la Formazione

Manageriale e dal 2015 è Academic Partner di PRMIA (Professional Risk Managers' International Association) in particolare per le tematiche legate alla gestione dei rischi.

La Business School è formata da tre organi: il Comitato scientifico, la Faculty e le Istituzioni e le Aziende Partner.

Il Comitato scientifico, istituito dal Consiglio di Amministrazione dell'IPE il 28 maggio 2018 ai sensi dell'art. 4. 1. del DM 672/2016, ha funzioni di indirizzo e garanzia dell'attività scientifica, accademica, formativa e culturale dell'Istituto. Attualmente è costituito da alcuni docenti universitari, professionisti e imprenditori ed è presieduto dal dottor Carlo Santini, già Direttore dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia.

La Faculty è composta da docenti universitari di Università italiane e internazionali e rappresentanti del mondo professionale e aziendale. Durante l'ultimo anno, circa 80 docenti, professori universitari provenienti da 15 Università e manager e dirigenti di aziende e istituzioni.

Le Istituzioni e le aziende Partner che sostengono la Scuola hanno un duplice ruolo: offrono contributi per le borse di studio degli allievi e partecipano attivamente alla progettazione dei moduli didattici al fine di rendere più omogenea la formazione con i fabbisogni del mercato del lavoro. Inoltre, designano, tra i loro dirigenti, alcuni docenti per singoli moduli. Le docenze delle

Istituzioni e aziende partner sono prestate a titolo gratuito.

La struttura organizzativa della Scuola favorisce lo sviluppo di un "network di conoscenze" mettendo in rete Università nazionali e straniere, Aziende, Banche ed Istituzioni Economiche. Questa rete punta allo sviluppo di conoscenze trasversali in grado di generare quella progettualità utile alla creazione di attività di sviluppo anche per il Meridione.

La Business School dell'IPE realizza i seguenti percorsi formativi:

- **Master in Finanza Avanzata - Risk, Fintech e Big Data** Accreditato ASFOR, rivolto a giovani laureati e laureandi delle facoltà di Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze Politiche, Scienze MM. FF. NN e Statistica prevede un percorso formativo di 1000 ore di cui 400 di project work. Il Master ha l'obiettivo di formare figure professionali caratterizzate dall'integrazione tra competenze tecniche di tipo quantitativo e competenze economico-aziendali, con specifiche conoscenze dei mercati finanziari, delle tecniche di trading, della gestione di portafoglio, dei processi di risk management e delle operazioni di finanziamento per la valutazione dei rischi. Il Master in Finanza Avanzata è stato riconosciuto tra i migliori master a livello internazionale, risultando nella classifica mondiale «Best Masters & MBA Ranking 2019» redatta da Eduniversal

Best Master, per il settore Insurance, Risk & Actuarial Sciences. Il Ranking 2019 è stato realizzato analizzando più di 20.000 Master e programmi MBA, in 886 business school e università internazionali di 136 Paesi.

• **Master In Bilancio - Audit, Controlling e Consulting**, rivolto a giovani laureati e laureandi delle facoltà di Economia, Giuri-

sprudenza, Ingegneria, Scienze Politiche e Statistica prevede un percorso formativo di 900 ore di cui 400 di project work. Il Master in Bilancio - Audit, Controlling e Consulting dell'IPE Business School ha l'obiettivo di formare figure professionali in grado di operare nei settori amministrativi, gestionali e finanziari d'impresa, con un elevato livello

di preparazione ed una visione integrata delle problematiche aziendali. Partendo dalla definizione del bilancio come strumento di rappresentazione della realtà aziendale, il Master punta a sviluppare un'approfondita capacità di analisi critica del bilancio mediante: la verifica dell'impatto delle strategie sulle performance; la valutazione dei

rischi economico-finanziari dell'impresa; i collegamenti tra conto economico e stato patrimoniale; gli strumenti del controllo di gestione; l'impatto delle regole di Basilea (2/3/4) sui rapporti Banca - Impresa.

• **Master in "Marketing + Digital & Communication"** - III edizione rivolto a laureati Triennali di area economica o Scienze della Comunicazione, laureandi del corso di laurea magistrale o a ciclo unico di qualunque area disciplinare iscritti al II anno, laureati della magistrale o a ciclo unico di qualunque area disciplinare. Il Master, attraverso un'alternanza di lezioni teoriche, testimonianze aziendali e project work, mira a formare figure professionali che siano dotate delle competenze di marketing necessarie alle imprese per competere in contesti sempre più complessi. I profili in uscita potranno ricoprire i ruoli più innovativi come Marketing manager, Brand e product manager, Marketing analyst, Social media manager, Digital strategist, Account manager, Sales manager, Retail manager, Buyer. Anche questo Master prevede circa 900 ore di lezione di cui 400 di project work.

• **Master in HR e Social Recruiting** - Sviluppo e Gestione dei talenti - III edizione rivolto a studenti laureati o laureandi in area economica, scientifica, sociale e umanistica. Il Master, ideato con il patrocinio di AIDP Campania (Associazione Italiana per la Direzione del Personale), ha l'obiettivo

di formare professionisti esperti di processi di selezione, gestione e valutazione delle Risorse Umane che, oltre alle competenze di base, acquisiscano le skill necessarie alla digital transformation aziendale mediante tecniche di social recruiting, employer branding, change management. Oltre ai moduli su contenuti tecnici e professionali una particolare enfasi è data alle lezioni sui valori base del lavoro, sulle virtù professionali, sulla correttezza nel collaborare e nel porsi, sul senso del servizio che deve caratterizzare il lavoro professionale.

• **Programma ASIRID - Alta Scuola Internazionale Residenziale per Innovatori Digitali** (Attivo presso il Collegio Universitario Poggiorelevante) - Un programma formativo che permette a matricole di corsi di laurea tecnico-scientifici di frequentare le lezioni all'università e contemporaneamente lavorare su progetti affidati dalle aziende partner ASIRID per risolvere problemi reali. Il programma formativo prevede lezioni professionalizzanti orientate alla necessità di queste aziende.

L'IPE è inserito nell'elenco degli enti accreditati dal Ministero della Pubblica Istruzione per svolgere attività di formazione dei docenti (ex. D. M. 177/2000).

È tra gli enti accreditati dalla Regione per la formazione superiore, formazione continua e l'orientamento.

L'IPE è iscritto nell'Albo Regionale della

Campania, sezione speciale, Istituzioni regionali di Alta Cultura (L. R. 7/2003 art. 7). L'Istituto è certificato ISO 9001:2008 e BS OHSAS 18001:2007 per le seguenti attività: progettazione ed erogazione di servizi di alta formazione, di master post-laurea, di formazione superiore e continua, erogazione di attività di orientamento professionale e universitario.

Finanziamenti

L'IPE è finanziato dalle quote dei soci, dai proventi delle proprie iniziative, dai contributi di Enti pubblici e privati; riceve aiuti dagli organi statali ed internazionali interessati ai suoi programmi e dalle amministrazioni locali. È tra gli enti beneficiari del 5 per mille. I contributi di enti a favore dell'Istituto sono detraibili fiscalmente e rientrano nelle previsioni dell'art. 65 comma 2° lettera a) del Dpr 22/12/86 n. 917.

Valori

Il valore del lavoro e della dignità della persona che l'Istituto promuove si ispirano, nel rispetto del pluralismo, ai principi della dottrina sociale della Chiesa e agli insegnamenti di San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, sulla santificazione del lavoro professionale e degli impegni quotidiani. Per la Rassegna Stampa e il dettaglio delle attività dell'IPE si rinvia alle specifiche pagine del sito web www.ipeistituto.it.





*Finito di stampare
nel mese di Aprile 2021
presso la Glemart>Napoli*





